

COMUNE DI JESI  
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 27.02.2004

La seduta ha inizio alle ore 17.10

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 25 presenti, seduta valida, nomino scrutatori i colleghi Bornigia, Curzi e la collega Meloni se è in aula. Collega Meloni, era qui... va bene, la collega Meloni.

Debbo giustificare il collega Montaruli per assenza dal Consiglio Comunale per motivi personali.

A questo punto come concordato nella Conferenza dei Capigruppo e come preannunciato ai consiglieri comunali procediamo immediatamente nell'illustrazione del bilancio e poi proseguiamo con le pratiche ordinarie.

BILANCIO DI PREVISIONE 2004 E TRIENNALE 2004 – 2006 – ILLUSTRAZIONE

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto, darei la parola immediatamente, credo prima all'Assessore dico bene? all'Assessore al Bilancio Simona Romagnoli per l'illustrazione. Vi Comunico altresì che in questa seduta, come sapete d'altronde è prevista soltanto l'illustrazione, quindi non è previsto nessun intervento, cosa che invece ovviamente faremo con l'approvazione del bilancio che avverrà tra due settimane, venerdì 12 marzo, quindi a questo punto do la parola all'Assessore Romagnoli per l'intervento e quindi l'illustrazione del bilancio. Prego Assessore.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: C'è una piccolissima presentazione con Power Point il tutto per non fare addormentare i consiglieri ad ascoltare solo me che parlo insomma. Giusto per focalizzare i concetti fondamentali. Questa relazione al di là di una seconda parte che illustrerà probabilmente grandi linee i macro aggregati numerici del bilancio è una relazione abbastanza sui generis, perché in realtà non contiene un dato numerico. Cioè in 5 pagine di relazione al bilancio ho preferito non scrivere alcun numero perché poi questi sono nel bilancio ma cercare di dare una impostazione complessiva alla credo gestione del bilancio ed organizzazione dei numeri che sono all'interno del bilancio. Questo perché è solo di ieri un articolo del Sole 24 Ore intitolato "Comuni è superiore al previsto il taglio dei contributi dello Stato", l'articolo elenca una serie di Comuni anche di diverse dimensioni e analizza la Comune crescente difficoltà dei enti a pareggiare i bilanci di previsione. È chiaro sempre di più il bisogno della applicazione quindi di una strategia politica e gestionale volta alla auto determinazione delle risorse finanziarie e sopra tutto umane, quindi del proprio modello organizzativo. L'articolo in questione non è citato per una semplicistica polemica politico rispetto al taglio dei trasferimenti comunali che sono sempre in calo Ma per provare a fare emergere in positivo la proposta di un necessità di una nuova cultura amministrativa. Nell'anno 2001 avevamo trasferimenti per 13 milioni di euro, nel 2004 la previsione è di 6 milioni 300 mila euro, questo significa che in tre anni i trasferimenti erariali, quindi tutte le risorse che arrivano all'ente dagli enti sovracomunali si sono dimezzate È assolutamente evidente come occorra proporre una nuova formula di gestione dell'ente locale, deve cambiare completamente il modello organizzativo, questa non è una cosa di poco conto, però è per questo che nella mia relazione cercherò di motivare quali devono essere i fili conduttori che devono guidare questa riorganizzazione, chiamiamola così, culturale dell'ente. La attività amministrativa del Comune e la programmazione delle attività devono essere sicuramente agganciati ai concetti economici aziendali che consentano all'ente di impiegare con efficacia ed efficienza le risorse di cui dispone Può sembrare inutile o ripetitiva questa affermazione, ma di dati che vi ho detto fanno emergere con cruda chiarezza la realtà e allora è ormai improrogabile una veloce e reale applicazione delle novità normative dei ultimi anni, da più parti, sia dai cittadini che dalla Comunità europea gli operatori economici giungono al settore pubblico richieste di aumento di efficacia, efficienza e economicità, il legislatore è più volte intervenuto imponendo il conseguimento dei principi generali di correttezza, economicità della gestione, della imparzialità del buon andamento della azione amministrativa. Ma la mia impressione è che spesso tali imposizioni sono state recepite più per obbligo che come reali propulsori di un cambiamento culturale nella gestione dell'ente locale. Nel

Comune l'obiettivo finanziario minimo è il pareggio di bilancio ma riteniamo che altrettanto importante è l'effetto che la azione amministrativa produce sui cittadini, ancora più che nel privato nel settore pubblico il perseguimento del solo risultato di pareggio non è sufficiente a giustificare la esistenza dell'ente. Il Comune deve raggiungere obiettivi che gli sono propri nel rispetto del principio di efficacia e di efficienza. La gestione e di conseguenza la erogazione dei servizi del Comune si dimostra piuttosto complessa, i corrispettivi dei servizi pubblici erogati sono determinati non in funzione delle leggi di mercato ma prevalentemente in funzione di esigenze sociali e quindi già questo è un elemento che ci deve fare riflettere. L'interesse aziendale, chiamiamolo così, è subordinato a quello sociale, quindi necessaria e indispensabile è l'esigenza di innovare la gestione dei servizi che il Comune eroga con un serie di iniziative volte a potenziare la contabilità analitica analizzando oggetti sempre più infinitesimali in termini di analisi di costi e di conseguenza su di essa abbassare le scelte politico tariffarie. Affiancare la cultura della qualità alle leggi e ai regolamenti che disciplinano i processi di erogazione dei servizi fino ad ora basati piuttosto su un approccio di tipo burocratico. Sperimentare nuove tecniche gestionali, gestire i servizi pubblici in strutture più snelle e meno formali. Nella gestione del bilancio di previsione la grossa sfida richiesta a tutta la struttura comunale sarà la applicazione di un serie di punti di forza, anche definiti fattori di successo del Comune. I dati del bilancio di previsione impongono il cambiamento culturale e repentino di tutta la organizzazione, in particolare i filoni conduttori dovranno essere, la soddisfazione del cliente, obiettivi e traguardi validi, misura della produttività. Satisfazione del cliente, termine spesso abusato, ma vorrei un attimo dare un delucidazione di quelle che si intende: all'interno di ogni funzione dell'ente dovrà essere compiuto uno sforzo per soddisfare il cittadino, ogni singolo processo di questo sforzo deve soddisfare il proprio utente interno a monte e a valle affinché il cliente finale esterno sia soddisfatto. L'input, il processo e l'output, sono le tre fasi di cui si compone il lavoro individuale di ognuno e devono essere tutte improntate alla medesima filosofia. Se la organizzazione si basa solo sulle proprie intuizioni le esigenze del destinatario finale del processo difficilmente sarebbero soddisfatte e purtroppo spesso ci si basa solo sulle proprie intuizioni. Obiettivi e traguardi validi: le esigenze dei cittadini degli ultimi anni sono complesse e articolate, la attività volta alla estrapolazione della prassi e alle esperienze passate, rischiano di non fare raggiungere obiettivi importanti di erogazione di un buona qualità dei servizi dei servizi, occorre cambiare l'approccio comportamentale, il lavoro deve essere svolto in gruppo e la responsabilità finale del raggiungimento dell'obiettivo deve essere globale non individuale, ognuno è responsabile degli obiettivi degli altri. Misura reale della produttività: il processo dei servizi deve essere improntato alla concreta realizzazione della produttività mediante la verifica continua delle idee, dei metodi e delle prassi anche attraverso la analisi dello ambiente esterno al fine di introdurre metodi, progetti e programmi nuovi, deve assolutamente maturare una cultura di azienda. I valori che a nostro avviso devono caratterizzare un Comune efficiente sono: il massimo coinvolgimento degli operatori, la enfasi sul miglioramento continuo, la volontà di apprendimento e il senso di appartenenza. Chiaro è il richiamo della struttura comunale a comportamenti quali la comprensione chiara e totale di come il proprio lavoro e svolto, la volontà di cambiare e di adattarsi a nuovi metodi per il raggiungimento di migliori risultati, consapevolezza che la realtà dell'ente locale e i bisogni sono incostante evoluzione e che bisogna occorre addirittura anticipare la realtà. Apertura a nove idee, creatività e innovazione nella applicazione dei processi esistenti. Tutti fattori sopra elencati sono definiti fattori di successo dell'ente e ad essi tutta la struttura comunale deve necessariamente volgere e ciò impone un notevole cambiamento. La presentazione del bilancio di previsione del 2004 è la occasione per ribadire con fermezza e chiarezza che un ente che non impronta un proprio comportamento ai fattori indicati sopra non può reggere il trend finanziario propria rappresentato e cioè il calo dei trasferimenti di cui parlavo prima. La amministrazione comunale sarà la prima a cercare di attuare quanto sopra, ma tutta la struttura politica amministrativa deve collaborare a questa missione. La elaborazione, la approvazione del bilancio di previsione non è solo un atto di strategica importanza È un elemento imprescindibile per la gestione futura, esso traduce in termini economico finanziari le scelte e le azioni che dovranno

essere poste in essere, il tutto con la logica descritta. Il bilancio di previsione non è solo un prospetto numerico, anzi tutto è la materializzazione numerica di un filosofia, la filosofia di cui sopra dovrà essere applicata nel momento della sua gestione, la quale sarà particolarmente difficile. La forte valenza gestionale del bilancio insieme a lui le sue previsioni di spesa e di entrata, dovranno guidare e condizionare lo operato di coloro ai quali le risorse sono assegnate, ci sarà la necessita' di un monitoraggio costante e continuo da attuarsi nelle forme consone alla verifica della concreta attuazione degli elencati fattori di successi, compresa la analisi dei costi. In sede di definizione degli indirizzi di bilancio da parte del Consiglio Comunale sono state precise indicazioni circa alcuni obiettivi strategici fondamentali, a fronte di risorse extra comunali in progressiva e costante diminuzione e con una mole notevole di costi fissi nella parte corrente del bilancio, la amministrazione aveva almeno due possibili alternative: una ridurre, seppure gradualmente i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi comunali erogati, lasciando inalterata nel suo complesso la pressione tributaria; oppure mantenere l'attuale livello dei servizi pur dovendo trovare le giuste soluzioni per sopperire comunque alle minori entrate. La amministrazione comunale ha deciso di intraprendere la seconda strada molto più faticosa e impegnativa, ma forse più coraggiosa politicamente. Si è tentato di rilanciare in avanti la sfida, cercando di uscire da una posizione meramente difensiva, ponendo alla base del scelte questioni qualificanti per una amministrazione di centro sinistra, la amministrazione ha deciso di difendere e potenziare la funzione del pubblico nella erogazione dei servizi pubblici essenziali, senza gravare nelle tasche dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli, sviluppando una forte capacità di attingere ogni possibile risorsa all'esterno ed incrementare la capacità di entrata dell'ente, strategica e fondamentale è e sarà la capacità di rendere economicamente redditizi alcuni tipo di servizi, l'ente deve improntare il suo comportamento a logiche di razionalità economica. Questo può sembrare logico ma non è un scelta irrilevante dal punto di vista politico, ci saranno difficoltà ma ad esse dovranno corrispondere comportamenti univoci di tutta la struttura comunale, amministrazione comunale in testa, creando condivisione e consensi intorno alle scelte di razionalità economica. I nostri servizi produttivi a partire dalla azienda agraria, arca Felice S.r.l. questo sarà lo anno di concretizzazione e la realizzazione operativa della nuova società di gestione della azienda agraria. Oltre alla società che il Consiglio Comunale ha votato nel corso del novembre scorso, è stata creata un'altra società la Jesi Servizi S.r.l. che è la società che dovrà gestire, a partire dalla igiene urbana, una serie di servizi a rilevanza economica, alla quale la amministrazione affiderà ulteriori servizi via via e anche essa il bilancio 2004 riflette la concreta realizzazione di quella scelta che fu fatta di costituire queste società in novembre in questo Consiglio Comunale. Oltre a questi due servizi produttivi va comunque potenziato, il bilancio riflette il reale potenziamento che ci sarà sulle due farmacie comunali, il trend delle entrate delle farmacie è costantemente in crescita, lo vedrete nei dati di bilancio sia per l'ultimo consuntivo chiuso che per le previsioni definitive in corso e il bilancio del 2004 riflette un ulteriore potenziamento di questi servizi produttivi. Tutto ciò significa assumere sempre più consapevolezza da parte di tutti gli operatori di dovere lavorare contestualmente su tre fronti: attenta gestione finanziaria dell'ente; realizzazione di una efficace e buona qualità di gestione dei servizi; finalizzazione dei propri comportamenti all'interesse generale dell'ente. La dimensione del servizio deve fare tendere ad una nuova cultura organizzativa, si cita spesso la metafora macchina comunale della quale ormai si è imparato certo a conoscere i contorni e la modalità di funzionamento, questa immagine risulta sempre meno adeguata a descrivere il processo storico che sta vivendo la pubblica. È più adeguato proporre un dinamica di sviluppo di una nuova cultura amministrativa, che sostenga le persone nel processo di interiorizzazione del la modalità di lavoro necessaria ad affrontare le diverse nuove responsabilità oltre che a fare proprio un atteggiamento manageriale sempre più orientato ad una logica progettuale tesa al raggiungimento degli obiettivi e al perseguimento dei risultati. La nuova cultura deve esprimersi nella capacità di ascolto, nella sincerità, nella cura del particolare, nel senso di appartenenza e di identificazione con l'ente e con le sue finalità da parte dello intero personale dei collaboratori e di tutte componenti della amministrazione. Ogni singola azione dovrà nel corso della gestione del

bilancio 2004 essere finalizzata agli obiettivi generali dell'ente appena esposti e al raggiungimento dei singoli obiettivi operativi specifici. Visione e sensazione è soltanto sogno, azione senza visione è soltanto agitarsi, visione e azione insieme possono cambiare il mondo. Adesso passiamo ai numeri, allora adesso facciamo un riepilogo di quello che è il quadro generale riassuntivo e dei numeri. I numeri sono la espressione di una azione amministrativa. È chiaro che la difficoltà principale della gestione di questo bilancio del 2004 e comunque di tutti i bilanci avvenire è proprio quella di avere lavorato su una serie di operazioni di razionalizzazione della spesa da fare estremamente pesanti. Quindi è chiaro che rispetto alla concreta realizzazione di questo bilancio, tutta la struttura deve lavorare con la logica che è stata appena esposta, sembra ribadire sempre gli stessi concetti, sempre le stesse questioni, ma quello che vorrei sotto lineare in questo momento è che se la filosofia in questo 2004 non è quella di cui abbiamo parlato fino adesso, i numeri esposti sopra questo quadro generale riassuntivo non si concretizzeranno, quindi è assolutamente improrogabile un cambiamento organizzativo in questo senso. È per questo che la mia relazione volge più su un discorso culturale e amministrativo piuttosto che non sui numeri perché i numeri sono la diretta discendenza di questo presupposto. È molto difficile non si fa in un solo anno, ma bisogna assolutamente iniziare a ragionare in questo senso. Allora il quadro generale riassuntivo mostra come si questa cercando di potenziare sempre più il titolo uno e soprattutto il titolo tre cioè le entrate extra tributarie rispetto alle secondo titolo di bilancio che sono le entrate da contributi e da trasferimenti correnti., cioè da stato regolamento e altri enti pubblici. Come vi dicevo l'importo del titolo due questo anno è di sei milioni 820, quindi abbiamo subito un taglio di circa due milioni di euro. Le entrate tributarie sono sostanzialmente, forse è un po' migliorato rispetto al dato del 2003, un po' aumentate, quello su cui si è puntato sono le entrate extra tributarie che sono pari a 14 milioni 203 mila e 477. Mi soffermo un attimo sui primi tre titoli delle entrate e sulla parte corrente delle spesa. La spesa corrente pari a 40 milioni 946. 343 è stata più o meno compressa fino al dato presuntivamente consuntivo del 2003 cioè si questa lavorando contemporaneamente alla previsione al consuntivo 2003 e comunque per fare il bilancio di previsione 2004 abbiamo tenuto conto dei dati consuntivi 2003, tenendo conto di due questioni fondamentali: uno l'aumento del costo del personale dovuto alla contrattazione collettiva, quindi tutti i capitoli inerenti al personale dovuto chiaramente al nuovo contratto collettivo e tenendo conto che sono stato aumentati rispetto al dato 2003 tre macro settori principali, il fondo di trasferimento alla casa di riposo, adesso qui lo dico ma non lo vedete, lo vedremo avanti, comunque il fondo che viene trasferito alla istituzione perché passa da un milione 100 circa ad un milione 420, dovuto alla necessità di riorganizzazione della casa di riposo con un contratto di Global Service e aumentano alcuni capitoli, adesso non dico quali analiticamente, ma nel complesso dei servizi sociali, quindi tutto ciò che riguarda gli asili nido, i contributi agli affidi familiari e ad un serie di altri capitoli. Quindi non solo nei servizi sociali e nelle istituzioni si è mantenuta la spesa precedente, ma sono state aumentati questi capitoli di spese quindi lo sforzo è aumentato. Per quanto riguarda la parte investimenti del bilancio si è lavorato su due fronti, uno cercare di reperire fonti di finanziamento dalle alienazioni dell'ente, soprattutto da alcune operazione urbanistiche che stanno concretizzandosi nel 2004, quindi alcune lottizzazione di cui si avranno i frutti nel 2004, quindi queste alienazioni di terreni di proprietà comunali, opportunamente valorizzati contribuiranno ad effettuare gli investimenti in opere pubbliche e anche investimenti complessivi dell'ente. L'equilibrio economico dell'ente si vede in questo slide qui, dei risultati differenziali. Allora se voi mettete a raffronto le entrate dei primi tre titoli, cioè le tributarie, le extra tributarie e i trasferimenti dallo Stato sommiamo 41 milioni 491157, le spese correnti abbiamo detto che sono pari a 40 milioni 946, quindi sulla carta abbiamo un differenziale positivo di e 544 mila euro, però attenzione a questo dobbiamo togliere le quote di capitale di ammortamento mutui per 3 milioni 984 che è il peso dei vecchi mutui contratti precedentemente, quindi abbiamo un differenziale dell'equilibrio economico finanziario complessivo di meno 3 milioni 439. Come viene finanziato? Con la applicazione dei contributi per il permesso di costruire, quindi la attività urbanistica contribuirà per 3 milioni 439 al pareggio complessivo di bilancio. L'equilibrio finale comprende lo intero bilancio, quindi tutte le entrate comprese quelle provenienti

da alienazioni e da entrate dei titoli uno due e tre meno tutte le spese ci dicono che c'è da finanziaria 7 milioni 400 mila euro in conto capitale. Nella prossima slide, sono un po' vicini effettivamente, forse questi qui ve li dico a voce, è semplicemente un raffronto, è interessante vederlo perché è un raffronto nel tempo dei vari titoli, allora il rendiconto del 2002, quindi il dato del 2002 delle entrate tributarie era pari a 17 milioni 600 mila, il bilancio di previsione del 2003 prevedeva 20 milioni 600 mila, il bilancio di previsione del 2004 prevede 20 milioni 967 mila, quindi sulle tributarie siamo più o meno in linea con un incremento dal 2002 al 2003 dovuto principalmente agli accertamenti ICI e altri accertamenti che sono stato fatti agli uffici. Per quanto riguarda i trasferimenti, anche qui è interessante veder che nel 2002 erano nove milioni 175, 2003 7 milioni e 4, previsioni 2004 6 milioni e 3. Entrate extra tributarie, qui è bello vedere, è l'inversione di tendenza, nel 2002 le extra tributarie erano pari a 12 milioni 796, 2003 e consuntivo 13 milioni 335, non è un consuntivo è una previsione definitiva in corso, sarebbe l'assestamento di novembre, bilancio di previsione del 2004 14 milioni 200 mila. Quindi è chiaro il dato della crescente autonomia dell'ente rispetto ai trasferimenti. Poi le entrate delle alienazioni possiamo saltarle perché non sono abbastanza indicative. La spesa corrente, il riquadro sotto, titolo uno, spesa corrente. La spesa corrente passa da 37 milioni 445 del 2002 a 44, 27 previsione definitiva 2003, 49,46 previsioni del 2004. Le entrate. Il secondo blocco era il primo titolo, c'è comunque il bilancio a disposizione, e le previsioni di competenza sono state rappresentate con un piccolo grafico, sembra complicato ma è abbastanza semplice da leggere, allora il primo titolo quindi come dicevamo prima la parte di entrata come vedete aumenta, ma non repentinamente, cioè queste sono le entrate tributarie, vedete nel tempo il primo blocco di (inc.) sono i milioni di euro, quindi queste sono le entrate tributarie che passano da 17661 a 29967. Il titolo 2 gli istogrammi che decrescono, in flessione, sono i trasferimenti nei vari anni, i trasferimenti da Stato Regione e via scorrendo. Il titolo terzo sono le entrate extra tributarie, come vedete qui c'è la tendenza opposta a quella dei trasferimenti erariali, quindi c'è un miglioramento della struttura Comune di produrre entrate diverse da quelle sole tributarie, quindi i titoli quarto e quinto non ve li sto a dire perché sostanzialmente sono quelle meno interessanti. La spesa: quello che ci interessa è il primo blocco istogrammi che è la spesa corrente raffrontata nei vari anni, come vedete è in crescita c'è stato un buona limitazione forse quasi tendenzialmente cresce molto poco negli ultimi due o tre anni. Il titolo due il conto capitale sono le previsioni, anche qui c'è un andamento crescente dovuto alla necessita nel 2004 di effettuare un maggiore numero di investimenti dal punto di vista della spesa capitale, poi possiamo analizzare, rispetto al titolo uno, alle entrate tributarie da che cosa provengono le varie entrate. Allora il grosso sono le imposte. Cioè il primo blocco, e come vedete, è l'imposta comunale sugli immobili e anche qui era affrontata nei vari anni, e come vedete c'è stato un bello incremento nel 2003 sostanzialmente, nel 2003, 2004, poi gli altri sono le altre tasse, la tassa occupazione suolo pubblico, la addizionale alla energia elettrica, altre piccole tasse che come vedete anche queste sono lievemente aumentate. Le entrate da trasferimenti. Qui abbiamo i numeri. Il titolo due, le entrate da trasferimenti sono divise tra Stato Regione, Regione per funzioni delegate e altri organismi che sono quelli Comunitari e le province, categoria cinque province, allora è chiaro che c'è un decremento negli anni a tutti i livelli, quindi il dato complessivo è sei milioni, ma se analizzate bene dallo Stato ci arrivano due milioni 809 mila in previsione per il 2004, mentre nel 2002 erano 5 milioni e 6 esattamente il doppio. Dalla Regione ci arrivano 1 milione 666 quindi sostanzialmente in pari, anzi un po' di più di quello che era il dato 2002 un milione e 364, sempre alla regione per funzioni delegate un milione 498 2004 raffronto 2002 un milione 776. Organismi Comunitari, passiamo da 89 mila nel 2002 a 130 mila nella previsione 2004, sempre dalla Regione per funzioni delegate 1 milione 498 2004 raffronto 2002 un milione 776, organismi Comunitari passiamo da 89 mila nel 2002 a 130 mila nella previsione del 2004. Altri enti 261214 quindi 2002 e 2004. Qui sono rappresentate le entrate da trasferimenti, come dicevamo, nei vari anni il primo la rappresentazione dei trasferimenti dello Stato, quindi vedete gli istogrammi. Il secondo blocchetto di istogrammi sono i trasferimenti della Regolamento, contributi e trasferimenti della Regolamento, come pure il terzo, che è quello della Regolamento per funzioni delegate e poi ci sono gli altri che sono quelli Comunitari e quelli di altri

enti del settore pubblico. Le entrate extra tributarie anche queste sono state divise 2002 - 2003 - 2004 e a seconda delle categorie. I servizi pubblici sono quelli più interessanti. Passiamo da sette milioni e quattro a 9 milioni 157, poi ci sono i proventi dei beni del ente. anche qui c'è un modificazione tra il 2002 e il 2004. In sostanza , senza leggere i singoli aggregati che forse può' essere noioso perché non riuscite a vederli c'è un incremento notevole tra il rendiconto 2002 e la previsione definitiva 2003 sulla quale si è basata poi la previsione 2004. Il grafico forse riesce a farvi vedere un po' meglio l'andamento e anche qui c'è una tendenza a crescere dei proventi (inc.) servizi pubblici e poi possiamo passare alla divisione della spesa per funzioni, forse è abbastanza interessante vedere come vengono spesi 40 milioni 946 che abbiamo previsto nel bilancio di previsione del 2004: 10 milioni 140 mila 880 se ne vanno per le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo. Quindi tutto ciò che riguarda la struttura amministrativo contabile e comunque affari generali dell'ente. questa suddivisione compresa anche l'importo della spesa del personale, cioè non è un suddivisione per intervento, cioè non è un suddivisione di costi per natura, non so vedete personale, acquisto di servizi e altro, è un suddivisione per destinazione per funzioni, che forse è più interessante delle suddivisione per natura. Quindi tutto cio' che riguarda la amministrazione generale, gestione e controllo, porterà via 10 milioni 140880. Funzioni relative alla giustizia 106 mila 306 euro che sostanzialmente sono i canoni di affitto per il Tribunale e altre funzioni relative alla giustizia. Poi le funzioni di polizia locale sono pari a un milione 262 mila 789 quindi tutto ciò che riguarda la polizia. Le funzioni di istruzione pubblica costeranno 3 milioni 622286, quindi qui c'è tutta la istruzione materna, asili nido e via discorrendo. La funzione relativa a cultura e a beni culturali 4 milioni 084518. Funzione nel settore sportivo e ricreativo un milione 013 359. Funzioni nel campo turistico 189 mila 092. Funzioni nel campo viabilità e trasporti 3 milioni 026571. Funzioni riguardante la gestione del territorio e dell'ambiente 4 milioni 998579. Funzioni del settore sociale 8 milioni 009279. Funzioni relative allo sviluppo economico 721765. Funzioni relative a altri servizi produttivi 3 milioni e 806 mila per un totale di 40946343. L'ultimo è un rappresentazione grafica dello andamento della spesa e della proporzione della spesa nelle varie funzioni rispetto al totale. Quindi gli istogrammi più alti sono quelli che spenderanno di più e la loro tendenza negli ultimi anni. Non ho tanto da aggiungere sennonché concludere dicendo che la costruzione di questo bilancio è stata abbastanza sofferta per una serie di motivi legati forse al fatto che la struttura aveva necessita e sicuramente ha necessità di più risorse rispetto ad alcune funzioni. Oltre ai casi che ho detto prima e cioè soprattutto nel settore sociale non sono stati potenziati i capitoli di spesa, anzi ci si è basati sugli anni precedenti. Quindi non è stato possibile aumentare la spesa rispetto al dato del 2003 e nonostante ci siamo tarati sul dato del 2003 dovevamo comunque reperire due milioni di entrate perché appunto le entrate calavano rispetto al 2003 perché i trasferimenti erano minori. Come sono stati trovati questi due milioni in entrata? Abbiamo fatto un scommessa sui servizi produttivi e su una serie di attività extra tributarie, comprese anche le attività di cui l'ente è propulsore, cioè la attività urbanistica e un serie di alti servizi. Perché la gestione è difficile? Perché per fare entrare veramente, realisticamente quelle somme che abbiamo previsto in bilancio c'è bisogno della azione continua, costante nella filosofia di cui dicevo all'inizio di tutta la struttura dell'ente, collaborando l'obiettivo Comune del raggiungimento dei numeri che abbiamo messo in bilancio. Quindi non ho altro da aggiungere, non so se il Sindaco ha da dire qualche cosa sui punti specifici. Però sostanzialmente quello che mi preme ribadire fino in fondo è un atteggiamento complessivo e collaborativo di tutta la struttura comunale rispetto ad un nuova filosofia amministrativa.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto cedo la parola al Sindaco prego.

SINDACO – BECCECCHI FABIANO: Solo per aggiungere una riflessione complessiva su questo bilancio, che in realtà , come diceva adesso l'Assessore, è la rappresentazione di una volontà da parte della Amministrazione di giocare la sfida sulla gestione finanziaria non solo in termini di retroguardia o di difesa rispetto alla questione della riduzione dei trasferimenti delle minori entrate che ci sono ormai da molti anni anche se ultimamente c'è stato un leggero inasprimento, un aumento di questa riduzione lavorando su più fronti. Non solo quello di un rigoroso controllo di quelli che sono i parametri e i termini della spesa, ponendo alcuni punti fermi che riguardano, così come era stato evidenziato nel documento di indirizzo da parte del con comunale, di lasciare inalterata sostanzialmente la pressione fiscale e tributaria sui cittadini, pure in presenza di una quota importante di minori trasferimenti. Questo lo abbiamo fatto puntando sostanzialmente su due grosse questioni - da un lato la capacità concreta quindi la attuazione di quelli che era progetti di diversa modalità di gestione di una serie, di alcuni servizi cosiddetti produttivi, fino ad oggi gestiti direttamente in economia da parte del Comune, di puntare con determinazione per quanto riguarda la gestione anche dei servizi sociali a quella che dovrà essere la prospettiva di un gestione consortile associata con gli altri Comuni del territorio, da qui nasce anche la stessa nostra proposta avanzata nel comitato dei sindaci per la realizzazione di una azienda speciale consortile per la gestione dei servizi sociali, sulla quale e rispetto alla quale noi pensiamo che sia possibile in un ragionamento di razionalità e di ottimizzazione delle risorse disponibili, sia quelle dei vari Comuni che quelle trasferite, legate a trasferimenti da Stato a Regolamento, di potere ottenere risultati non di risparmio, ma sicuramente di potere avere un capacità di implementare i servizi a parità di spesa rispetto a quella attuale che ogni Comune investe in questo campo. Uno dei due punti cardine era la capacità di rendere economici, ma anche redditizi i nostri servizi sia che essi siano rivolti alla cittadinanza, ma anche in termini di servizio al la Comunità più allargata che riguarda il nostro territorio di riferimento. Di qui le due società ma anche quindi la capacità di queste due società di riuscire nel medio tempo ad essere portatore non solo di servizio efficiente e di buon livello per la collettività, ma anche di redditività economica. L'altra grossa questione riguarda la capacità dell'ente di potere rispondere qualitativamente in maniera più efficace alle aspettative e ai bisogni cittadini. Io credo che sia importante in questo bilancio che noi a fronte di una pressione fiscale, tariffaria inalterata, se non per lo adeguamento ISTAT, come abbiamo sempre fatto è quella di avere scelto, quindi essersi dato come priorità in questo bilancio per il 2004, quello di implementare le risorse per la spesa sociale. la riflessione che faccio è questa, non è un voler spendere di più nei servizi sociali, ma accompagnare a questa maggiore disponibilità di risorse in questo settore, anche interventi che da un lato puntano ad una maggiore razionalità e anche miglioramento e revisione nella qualità e nei risultati dei servizi che sono organizzati a Jesi e sul territorio, ma anche la capacità quindi di rendere e di dare risposte non solo quantitative maggiori, ma anche qualitativamente più significative, mi riferisco in particolare alle risorse che destiniamo alla casa di riposo che riguardano la realizzazione quindi il liberare un serie di risorse che oggi sono distolte dal servizio e dal lavoro, passatemi questo termine, sulla persona e quindi recuperare queste risorse sia economiche che professionali che di personale per aumentare la qualità del livello dell'intervento assistenziale diretto e di cura dei ospiti della casa di riposo degli anziani, così pure un intervento importante per quello che riguarda il servizi della assistenza domiciliare, ma anche un investimento che questo anno avrà il può' compimento per quello che riguarda il completo rinnovo degli arredi e delle strutture tecniche della stessa struttura. Questo per consentire non solo un ambiente migliore e più funzionale all'interno di quella nostra casa di riposo, ma anche per permettere di agevolare il lavoro stesso degli operatori nei confronti degli ospiti. Questo credo che sia un fatto importante... *(fine lato A – I° cassetta)* ...che questo avviene in una situazione invariata della pressione fiscale e tariffaria sui cittadini credo che il lavoro che è stato fatto nell'anno 2003, nello scorso anno, ci porta e hanno consentito alla, amministrazione un lavoro non solo di proseguimento efficace della lotta alla evasione fiscale tributaria, ma anche un lavoro di rigoroso controllo sulla capacità di spesa e anche un maggiore sforzo nella capacità di recuperare o di implementare la capacità di entrata

dell'ente ci hanno consentito di raggiungere almeno due risultati importanti e cioè il rispetto integrale del patto di stabilità nel 2003, e una prospettiva migliore per quello che riguarda la capacità e la possibilità di un aumento, seppure leggero, della nostra capacità di indebitamento e quindi chi investimento nella città, nelle azioni, nelle opere pubbliche ecc.. questo penso che sia un pezzo del cammino che si è cominciato lo scorso anno, ponendoci questo obiettivo di risanare o riportare in equilibrio lo andamento finanziario del ente in un arco temporale di tre anni, è un primo parziale risultato che però ci sostiene e ci fa capire che la strada intrapresa è sicuramente quella giusta.

**PRESIDENTE - FIORDELMONDO MASSIMO:** Grazie Sindaco si conclude qui la illustrazione del bilancio, voglio ricordare, credo che non ce ne sia bisogno, che il bilancio è la tappa fondamentale per l'ente quindi per questo con comunale, per le nostre prerogative di assemblea elettiva nella programmazione e quindi nella definizione delle linee generali per quanto riguarda la amministrazione di questa città, quindi abbiamo questi quindici giorni di tempo, queste due settimane da qui alla approvazione per dare il nostro contributo. Il primo appuntamento sarà pubblico, martedì prossimo 2 marzo alle ore 17.00 al Palazzo dei Convegni con la indizione del foro pubblico che presiederà il nostro difensore civico, sarà illustrato in quella sede alla città il bilancio, per avere anche in quella sede la possibilità di contributi da parte di enti associazione e cittadini. È comunque stato anche per i momenti non facili per le stesure dei bilanci degli enti locali, un lavoro molto duro in tutti i sensi quindi mi sento a nome dell'intero Consiglio Comunale sia la struttura per il contributo dato alla stesura di questi documenti, quindi al dottor Bellocchi che è presente qui questa sera, alla dottoressa Barberini, la nostra Direttore e Segretario Comunale, oltre al collegio dei sindaci revisori per il contributo che hanno dato a questo documento che, ripeto ancora una volta, il più e importante che il Consiglio Comunale discute nel lavoro esercizio dopo esercizio. Vorrei pregare il dottor Bellocchi anche l'Assessore di mettere a disposizione, chiedo se gentilmente da domani, da lunedì, ai Capigruppo ed ai consiglieri che naturalmente ne fanno richiesta ma ai Capigruppo senz'altro, mettere a disposizione sia i documenti che le relazioni che vedo ovviamente sono allegate alla delibera. Detto questo ripeto, abbiamo terminato qui l'illustrazione del bilancio e proseguiamo con le altre pratiche previste all'ordine del giorno.

**Relazione al Bilancio di Previsione 2004 del Sindaco e dell'Assessore al Bilancio,  
Programmazione Economica, Controllo di Gestione, Tributi Patrimonio, Consorzi e Attività  
Produttive in capo all'Ente**

E' solo di ieri l'articolo del Sole 24 Ore intitolato "Comuni, è superiore al previsto il taglio ai contributi dello Stato"; l'articolo elenca una serie di Comuni, anche di diverse dimensioni, e analizza la comune e crescente difficoltà degli Enti a pareggiare i bilanci di previsione. E' chiaro sempre più il bisogno dell'applicazione di una strategia politica e gestionale volta alla autodeterminazione delle risorse (finanziarie ed umane) e quindi del proprio modello organizzativo. L'articolo in questione non è stato citato per semplicistica polemica politica, bensì per provare a far emergere in positivo la proposta di una nuova *cultura amministrativa*.

Sono riportati di seguito i dati dei trasferimenti degli ultimi anni:

Grafico1	1	1
<i>Omissis</i>		

Grafico2  
*Omissis*

E' assolutamente evidente come occorra proporre una nuova formula di gestione dell'Ente locale. L'attività amministrativa del Comune e la programmazione delle attività devono essere sicuramente agganciata a concetti economico – aziendali che consentano all'Ente di impiegare con efficacia ed efficienza le risorse di cui dispone. Può sembrare inutile o ripetitiva questa affermazione, ma il grafico sopra mostra con cruda chiarezza la realtà, e allora è oramai improrogabile una veloce e reale applicazione delle novità normative degli ultimi anni.

Da più parti (cittadini, Comunità Europea, operatori economici) giungono al settore pubblico richieste di aumento di efficacia, efficienza ed economicità. Il legislatore è più volte intervenuto imponendo il conseguimento dei principi generali di correttezza ed economica gestione delle risorse pubbliche, dell'imparzialità e del buon andamento della azione amministrativa attraverso l'utilizzo di strumenti manageriali (ad. Esempio il controllo di gestione, la direzione per obiettivi). Spesso tali imposizioni sono state recepite più per obbligo, piuttosto che non come reali propulsori di un cambiamento culturale nella gestione dell'Ente locale. Nel Comune l'obiettivo finanziario minimo è il pareggio di bilancio, ma riteniamo che altrettanto importante è l'effetto che l'azione amministrativa produce sui cittadini. **Ancor più che nel privato**, nel settore pubblico il perseguimento del solo risultato di pareggio non è sufficiente a giustificare l'esistenza dell'Ente. **Il Comune deve, infatti, raggiungere gli obiettivi che gli sono propri nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza.**

La gestione, e di conseguenza l'erogazione dei servizi del Comune, si dimostra piuttosto complessa:

- I corrispettivi dei servizi pubblici erogati sono determinati non in funzione delle leggi di mercato, ma prevalentemente in funzione delle esigenze sociali;
- L'interesse "aziendale" è subordinato a quello sociale.

**Necessaria ed indispensabile è così l'esigenza di innovare le gestione dei servizi che il Comune eroga con una serie di iniziative volte a:**

- Potenziare la contabilità analitica, analizzando oggetti sempre più infinitesimali in termini di analisi dei costi, e di conseguenza su di essa basare le scelte politiche tariffarie;
- Affiancare la cultura della qualità alle leggi ed ai regolamenti che disciplinano i processi di erogazione dei servizi, fino ad ora piuttosto basati su di un approccio di tipo burocratico;
- Sperimentare nuove tecniche gestionali;
- Gestire i servizi pubblici in strutture più snelle, meno formali.

Nella gestione del bilancio di previsione la grossa sfida richiesta alla struttura Comune sarà l'applicazione di una serie di punti di forza e di fattori di successo al Comune.

I dati del bilancio di previsione **impongono** il cambiamento culturale repentino di tutta l'organizzazione ed in particolare i filoni conduttori dovranno essere:

- **La soddisfazione del cliente:** all'interno di ogni funzione dell'Ente dovrà essere compiuto uno sforzo per soddisfare il cittadino. Ogni singolo processo di questo sforzo deve soddisfare il proprio utente interno a monte e a valle, affinché il cliente finale esterno sia soddisfatto. L'input, il processo e l'output sono le tre fasi di cui si compone il lavoro individuale di ognuno, e devono essere tutte improntate alla medesima filosofia. Se l'organizzazione si basa solo sulle proprie intuizioni le esigenze del destinatario finale del processo difficilmente sarebbero soddisfatte;
- **Obiettivi e traguardi validi:** le esigenze dei cittadini degli ultimi anni sono complesse e articolate, l'attività volta alla estrapolazione della prassi ed alle esperienze passate rischiano di non far raggiungere obiettivi importanti di erogazione di una buona qualità dei servizi. Occorre cambiare l'approccio comportamentale, il lavoro deve essere svolto in gruppo e la responsabilità finale del raggiungimento dell'obiettivo **deve essere globale e non individuale;**
- **Misura reale della produttività:** il processo di erogazione dei servizi deve essere improntato alla concreta realizzazione della produttività, mediante la verifica continua delle idee, dei metodi e delle prassi, anche attraverso l'analisi dell'ambiente esterno al fine di introdurre metodi, progetti e programmi nuovi.

Deve assolutamente maturare una cultura di azienda: i valori che a nostro avviso devono caratterizzare un Comune efficiente sono: il massimo coinvolgimento degli operatori, l'enfasi sul miglioramento continuo, la volontà di apprendimento ed il senso di appartenenza.

**Chiaro è il richiamo di tutta la struttura Comunale a comportamenti quali:**

1. comprensione chiara e totale di come il proprio lavoro è svolto;
2. volontà di cambiare e di adattarsi a nuovi metodi per il raggiungimenti di migliori risultati;
3. consapevolezza che la realtà dell'Ente locale ed i bisogni sono in costante evoluzione e che occorre addirittura anticipare tale realtà;
4. apertura a nuove idee, creatività ed innovazione nella applicazione ai processi esistenti;

**Tutti i fattori sopra elencati sono definiti "fattori di successo" dell'Ente, ed ad essi tutta la struttura Comunale deve necessariamente volgere e ciò impone un notevole cambiamento.**

**La presentazione del Bilancio di previsione 2004 è l'occasione tuttavia, per ribadire con fermezza e chiarezza che un Ente che non impronta il proprio comportamento ai fattori sopra indicati non può reggere il trend finanziario sopra rappresentato.** L'Amministrazione Comunale sarà la prima a cercare di attuare quanto sopra; tutta la struttura politico amministrativa deve collaborare a questa *missione*.

L'elaborazione e l'approvazione del Bilancio di previsione 2004 non è solo un atto di strategica importanza, è elemento imprescindibile per la gestione futura, esso traduce in termini economico-finanziari le scelte e le azioni che dovranno essere poste in essere, il tutto con la logica appena descritta. Il Bilancio di previsione, non è solo un prospetto numerico, è anzitutto la materializzazione numerica di una filosofia.

La filosofia di cui sopra dovrà essere applicata nel momento della sua gestione, la quale sarà particolarmente difficile. La forte valenza gestionale del bilancio ed insieme a lui le sue previsioni di spesa e di entrata dovranno guidare e "condizionare" l'operato di coloro ai quali le risorse sono assegnate. Ci sarà la necessità di un monitoraggio costante, da attuarsi nelle forme consone alla verifica della concreta attuazione degli elencati fattori di successo.

In sede di definizione degli indirizzi di bilancio, da parte del Consiglio Comunale, sono state date precise indicazioni circa alcuni obiettivi strategici fondamentali: a fronte di risorse extracomunali in progressiva e costante diminuzione e con una mole notevole di costi fissi nella parte corrente l'Amministrazione aveva ed ha almeno due possibili alternative:

1. ridurre seppur gradualmente i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi comunali erogati, lasciando inalterata nel suo complesso la pressione tributaria e tariffaria sui cittadini;
2. mantenere l'attuale livello dei servizi, pur dovendo trovare le giuste soluzioni per sopperire comunque alle minori entrate.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di intraprendere la seconda strada faticosa ed impegnativa, ma più coraggiosa politicamente. Si è tentato di "rilanciare in avanti la sfida", cercando di uscire da una posizione meramente difensivistica, ponendo a base delle scelte, questioni qualificanti per una Amministrazione di centro sinistra.

L'Amministrazione ha deciso di difendere e potenziare **la funzione del pubblico nella erogazione dei servizi pubblici essenziali** senza gravare sulle tasche dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli, sviluppando una forte capacità di attingere ogni possibile risorsa all'esterno ed incrementare la capacità di entrata dell'Ente. Strategica e fondamentale è e sarà la capacità di rendere economicamente redditizi alcuni tipi di servizi. L'Ente deve improntare il suo comportamento a logiche di razionalità economica. Può sembrare logico, ma non è una scelta irrilevante dal punto di vista politico; ci saranno difficoltà, ma ad esse dovranno corrispondere comportamenti univoci di tutta la struttura, Amministrazione Comunale in testa, creando condivisione e consenso intorno alle scelte di razionalità economica.

Tutto ciò significa assumere sempre più consapevolezza da parte di tutti gli operatori di dover lavorare contestualmente su tre fronti:

1. la realizzazione di una attenta gestione finanziaria dell'Ente;
2. la realizzazione di una efficace e di buona qualità di gestione dei servizi;
3. la finalizzazione dei propri comportamenti ai valori evidenziati precedentemente.

La dimensione del servizio deve far tendere ad una nuova cultura organizzativa. Si cita spesso la metafora "macchina comunale", della quale oramai si è certo imparato a conoscere i contorni e le modalità di funzionamento. Questa immagine risulta sempre meno adeguata a descrivere il processo storico che sta vivendo la pubblica amministrazione. E' più adeguato ed opportuno proporre una dinamica di sviluppo di "una nuova cultura amministrativa" che sostenga le persone nel processo di interiorizzazione delle modalità di lavoro necessarie ad affrontare le diverse e nuove responsabilità, oltre che a far proprio un atteggiamento manageriale sempre più orientato ad una logica progettuale, teso al raggiungimento degli obiettivi ed al perseguimento dei risultati. La nuova cultura deve esprimersi nella capacità di ascolto, nella sincerità, nella cura del particolare, nel senso di appartenenza e di identificazione con l'Ente e con le sue finalità da parte dell'intero personale, dei collaboratori e di tutte le componenti della Amministrazione.

Ogni singola azione dovrà, nel corso della gestione del bilancio 2004, essere finalizzata agli obiettivi generali dell'Ente appena esposti ed al raggiungimento dei singoli obiettivi operativi specifici.

***Visione senza azione è soltanto sogno.***

***Azione senza visione è soltanto agitarsi.***

***Visione e azione possono insieme cambiare il mondo.***

*Fabiano Belcecchi*

*Sindaco di Jesi*

*Simona Romagnoli*

*Assessore al Bilancio, Programmazione Economica, Controllo di Gestione, Tributi Patrimonio, Consorzi e Attività Produttive in capo all'Ente*

COMMA N. 1

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ALFIO LILLINI DEL GRUPPO DS SULLE OPERE  
DI SISTEMAZIONE ESTERNE IN VIA ALPI – VIA I MAGGIO

RINVIATA.

COMMA N. 3

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASTRI ANNIBALE DEL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE PER AVERE NOTIZIE IN MERITO AL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLA ASL 5

RITIRATA PERCHÉ INSERITA NELLA MOZIONE AL COMMA N. 13.

COMMA N. 4

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ANNIBALE MASTRI DEL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE PER CONOSCERE QUALI PROVVEDIMENTI ABBIAMO ASSUNTO L'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ SULLA DITTA MENGOZZI – APPALTATRICE SMALTIMENTO RIFIUTI

RITIRATA PERCHÉ INSERITA NELLA MOZIONE AL COMMA N. 13.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA SULLA VICENDA DELLA FUORIUSCITA DI NUVOLE DI VERNICE DALLA CABINA DEL REPARTO VERNICIATURA DELLA CASE NEW HOLLAND DI JESI

A seguito delle informazioni pervenuteci dai lavoratori interessati alla vicenda della fuoriuscita di nuvole di vernice dalla cabina del reparto verniciatura della CASE NEW HOLLAND di Jesi,

RIVOLGIAMO

Formale interrogazione al Sig. Sindaco

Per richiedere quanto segue:

- E' a conoscenza tramite la Medicina del lavoro della ASL di Jesi di quanto accaduto?
- Quali sono gli elementi esaminati dagli organismi competenti?
- Sono sostanze nocive per la salute dei lavoratori?
- Quali disposizioni sono state disposte all'Azienda in oggetto?

Alcuni lavoratori per ogni turno sono adibiti ad asciugare i trattori, con delle pistole (phone), dopo che questi hanno avuto il trattamento di verniciatura vera e propria ed il successivo lavaggio.

Si richiede che il Sindaco in collaborazione con la R.S.U. – R.S.L. si renda parte attiva per la risoluzione di questa branca di lavoro affinché venga sostituita con apparecchiatura adeguata, ormai presente in ogni modesto lavaggio di auto.

COMMA N. 2 - DELIBERA N.25 DEL 27.02.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA SULLA VICENDA DELLA FUORIUSCITA DI NUVOLE DI VERNICE DALLA CABINA DEL REPARTO VERNICIATURA DELLA CASE NEW HOLLAND DI JESI

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Mazzarini per l'illustrazione dell'interrogazione prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente, siamo qui ancora una volta a ricordare al nostro Consiglio quello che è il mondo del lavoro, i disagi, i problemi delle 626 sulla sicurezza che non tengono, del continuo attacco di Confindustria, gli industriali li chiamiamo ancora padroni e l'arrancare dei Sindacati; alcuni ancora riescono a tenere duro, mi riferisco alla FIOM e SINCOBA, altri trattano o concertano un po' di più. Bene, di questo fatto preciso noi rivolgiamo formale interrogazione al Sindaco per chiedere se è a conoscenza tramite la medicina del lavoro della ASL di Jesi di questo accaduto, quali sono gli elementi esaminati dagli organismi competenti, sono sostanze nocive per la salute dei lavoratori o meno e quali disposizioni sono state disposte all'azienda in oggetto che ricordiamo è la Casa New Holland di Jesi, la FIAT insomma. A noi hanno riferito che alcuni lavoratori sono adibiti ad asciugare questi trattori, dopo che questi hanno avuto trattamento di verniciatura vera e propria praticamente avviene il successivo lavaggio quindi chiediamo al Sindaco in collaborazione con la ASUR o ASL che ricordiamo è responsabile della sicurezza dei lavoratori, si renda parte attiva per la soluzione di questa branca di lavoro affinché questa venga o sostituita o adeguata con apparecchiature moderne purché questi lavoratori non debbono entrare a respirare... non so quali danni possano arrecare queste nuvole di fumo. Dicevo che abbiamo ricevuto anche ulteriori informazioni, praticamente chiediamo anche se l'azienda ha effettuato la valutazione dei rischi prima di iniziare quella che risulterebbe essere un nuovo tipo di lavorazione che da quanto c'è stato comunicato richiede la presenza nei locali del reparto di verniciatura di un numero consistente di operai e se risponde a vero che il competente servizio della ASL ha recentemente effettuato una verifica nel suddetto reparto ed ha indicato in 90 giorni il tempo necessario per comunicare gli esiti. In caso affermativo si chiede di conoscere le ragioni che impedirebbero a tale struttura una sollecita risposta e se comunque nell'attuale situazione la ASL ritiene garantita la salute dei lavoratori ed il rispetto della normativa vigente in materia che noi ricordiamo essere la 626, non è qualcosa che si possa "tirare" ha dei canoni e deve stare in quei canoni. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini, l'Assessore Olivi per rispondere, adesso... prego Assessore.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Allora, l'interrogazione del Consigliere Mazzarini di fatto parla di una fuoriuscita di nuvola di vernice dalla cabina di reparto verniciatura di New Holland, questo è l'oggetto della sua interrogazione, in più in fase di illustrazione ha anche aggiunto altri parametri che io riferisco indotte, per quel che riguarda l'interrogazione formale del Consigliere Mazzarini circa la nuvola di vernice di questo caso l'amministrazione comunale non ha avuto riscontri in fase immediata, nel senso che abbiamo appreso dalla stampa questa denuncia del giorno 9 febbraio e quindi l'abbiamo letta il 10 per essere chiari, per cui sarebbe uscita fuori una nuvola di vernice dal reparto verniciatura. Fatte le indagini su questo aspetto, parlando quindi con il responsabile della medicina di lavoro della nostra ASL Dr. Comai, neanche a lui sono arrivate segnalazioni così come non sono arrivate segnalazioni di questo tipo alla Dr.ssa Storti responsabile del servizio di prevenzione pubblica dell'igiene urbana, a questo va aggiunto anche il fatto che in occasioni diverse dovute ad esempio al famoso – famoso perché lo scorso anno era ricorrente – fenomeno odorigeno che avvolte si sprigionava in quella zona non abbiamo avuto riscontro dalle sedi industriali lì vicine, mi riferisco alla SAFFA, alla SOL che di solito sono i primi segnalatori di disfunzioni ambientali, neanche questi soggetti che di solito sono sempre molto attenti nel segnalare possibili anomalie nell'ambiente, neanche da questi soggetti né l'amministrazione comunale né la stessa ASL ha avuto riscontro, sappiamo semplicemente per aver assunto informazioni con consultazioni all'interno di alcuni elementi della R.S.A. che ci sono state delle agitazioni nello stesso turno di quel giorno dove dovrebbero essere successi questi fatti. Stamattina la ASL ci ha anche comunicato che il rapporto ambientale che quindicinalmente la New Holland manda sulla rilevazione dello stato dell'aria fatta ai suoi confini in quelle giornate del 9 e 10 non produce nessun effetti, cioè non riscontra nessun effetto. Con il Dr. Comai ho avuto modo di constatare, anzi c'è una sua... ci siamo confrontati su questo che il giorno 6 febbraio lo stesso dottore con il reparto di medicina del lavoro era stato ad un controllo all'interno della fabbrica New Holland e che aveva anche sottoposto a controllo il reparto verniciatura e niente aveva evidenziato. Mentre per quel che riguarda le prescrizioni fatte in quella giornata sono riconducibili ad un discorso di aspirazione di numero 2 cappe aspirazione sul banco prova della nuova linea di montaggio dei motori, questo mi ha riferito il Dr. Comai, la Dr.ssa Storti con cui mi sono confrontato pure questa mattina sta monitorando con un sistema – lo chiamerei – altamente scientifico e ricorrente tutta l'area in generale, ed a tutt'oggi non esistono dati. Per quel che riguarda il discorso dell'asciugatura con fon dei mezzi, dei trattori dopo la verniciatura, su questo aspetto il Dr. Comai mi ha detto che lui ha avuto modo di verificare lo stesso aspetto, sta confrontandosi con l'azienda ma allo stato attuale non ha rilevato nessuna infrazione né al tempo stesso ordinato qualcosa di specifico che non a quel discorso del banco motori, le aspirazioni, a cui facevo riferimento.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore, collega Mazzarini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta, prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Sì, mi ritengo soddisfatto e sfrutto questa occasione per invitare l'Assessore comunque a tenere... stare sugli scuri perché visto che ci muoviamo positivamente nel campo dell'ambiente e quello che è l'inquinamento ambientale ecco che oltre alla mobilità dei cittadini è bene pensare anche alle nostre fabbriche produttive in Vallesina che noi sappiamo per essere produttive usano certi materiali, certe sostanze chimiche da tenere sottocchio. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini.

COMMA N. 5 - DELIBERA N.26 DEL 27.02.2004

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prima di passare oltre debbo più che comunicare, cioè aprire il dibattito sulle comunicazioni, riferisco al Consiglio Comunale della presa d'atto, senza aprire su questo argomento discussione, delle dimissioni del Consigliere Ero Giuliadori da Presidente della II Commissione quindi la prossima convocazione che sarà martedì 9 marzo, la farò io come Presidente del Consiglio Comunale ed in quella occasione la Commissione rieleggerà il Presidente della Commissione, quindi è soltanto una presa d'atto. ... *(intervento fuori microfono.)* ...perché le dimissioni dei consiglieri da... lo prevede il regolamento... è una presa d'atto quindi non c'è discussione... *(intervento fuori microfono.)* ...sì. Collega Grassetti è una presa d'atto quindi il Consiglio Comunale prende atto, non c'è discussione, se un Consigliere Comunale da' le dimissioni da qualsiasi incarico il Consiglio Comunale prende atto. Allora, lo ripeto ancora una volta, non è una comunicazione classica prevista dal nostro regolamento, informo il Consiglio Comunale, quindi prendiamo atto, siccome la lettera la inviata al Presidente vi informo di ciò che è accaduto, quindi alla prossima Commissione quando rieleggeremo il Presidente della II Commissione faremo tutte le considerazioni politiche che vogliamo. A questo punto nella Conferenza dei Capigruppo... le comunicazioni del Sindaco? Va bene, chiederemo parere anche al Segretario, nel frattempo... *(pausa nella registrazione.)* ... la Dr.ssa chiede un... scusi...

SEGRETARIO GENERALE – DR.SSA PATRIZIA BARBERINI: Voglio dire che necessariamente le dimissioni da membro di una Commissione consiliare danno luogo alla nomina del sostituto il prossimo Consiglio Comunale ritengo quindi che ci debba essere discussione ci sarà sicuramente in quella sede.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie dottoressa. ... *(intervento fuori microfono.)* ...prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Io chiedo di conoscere in virtù di quale norma del regolamento non è prevista la... non certo il voto, ma la discussione su questa questione in Consiglio Comunale che penso sia organo sovrano, in una questione inserita peraltro nelle comunicazioni del Presidente quando sino ad oggi mi risulta che ogni argomento inserito nelle comunicazioni del Sindaco e del Presidente ha dato luogo a discussioni in Consiglio Comunale pur senza necessità di esprimere un voto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Su questo rispondo io collega Grassetti e qui chiudiamo la discussione se mi permetti, non è una novità che ogni volta che un Consigliere Comunale ha dato in questo Consiglio Comunale le proprie dimissioni, anche casi non molto lontani, il collega Polita, ed altri, il Consiglio Comunale ha preso atto e non c'è stata discussione, sulle dimissioni; poi io ho chiarito all'inizio che non era una comunicazione quindi prevista dal regolamento con la possibilità di intervenire cinque minuti per gruppo, io ho detto che comunicavo, informavo il Consiglio Comunale della presa d'atto delle dimissioni, quindi in sede, come giustamente la Dr.ssa Barberini, di riunione della II Commissione che sono verbalizzati anche lì gli interventi dei vari consiglieri faremo tutte le considerazioni che vogliamo. A questo punto concordato anche questo nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso prima di passare agli ordini del giorno ed alle mozioni di esaurire i punti all'ordine del giorno previsti nella convocazione, quindi passiamo al punto 6.

COMMA N. 6 - DELIBERA N.27 DEL 27.02.2004

PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUI VERBALI DELLE  
SEDUTE CONSILIARI DEL 21.11.2003 – 28.11.2003 – 19.12.2003

Escono: Agnetti, Bornigia, Giuliodori e Serrini

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho prenotazioni, apriamo le votazioni  
al punto 6:

Presenti n.	21
Astenuti n.	00
Votanti n.	21
Favorevoli n.	21
Contrari n.	00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 6 viene approvato all'unanimità con  
21 voti favorevoli su 21 presenti.

COMMA N. 15 - DELIBERA N.28 DEL 27.02.2004

ADESIONE DEL COMUNE DI JESI ALL'ASSOCIAZIONE "INTEATRO" DI POLVERIGI –  
TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE

Entrano: Bornigia, Giuliadori, Mastri, Serrini

Escono: Brazzini, Cercaci

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho nessun intervento apriamo le votazioni... sì, scusi. ... *(intervento fuori microfono.)* ...

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Io vorrei che l'Assessore illustrasse questo punto.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, Assessore Animali se per favore entra in aula, l'illustrazione della pratica 15. La richiesta è del collega Belluzzi e della collega Meloni.

ASSESSORE – LEONARDO ANIMALI: Allora, riepilogo in maniera sintetica quella che è stata anche l'illustrazione che è avvenuta in Commissione, l'adesione all'associazione Inteatro di Polverigi che ha un riconoscimento ministeriale di teatro stabile di innovazione da qualche tempo, avviene da una parte in risposta ad un orientamento previsto anche nella mozione programmatica approvata dal Consiglio Comunale ed anche rispetto ad una collaborazione consolidata da diversi anni tra il Comune di Jesi attraverso le attività del teatro Pergolesi, con l'associazione Inteatro per quel che riguarda una serie di attività legate alla stagione lirica, all'attività di prosa ed anche a nuove iniziative tra cui il Festiva Intrecci che c'è stato nell'inverno scorso, nel novembre 2003 e attraverso anche una collaborazione tra questo soggetto, il Comune di Jesi ed il Teatro Pirata per quanto riguarda la stagione di teatro giovani; c'è da dire che l'associazione Inteatro è ormai una realtà consolidata e riconosciuta dal punto di vista della produzione teatrale rispetto al settore specifico del teatro danza e dei nuovi linguaggi contemporanei del teatro, e conseguentemente un ingresso del Comune di Jesi nell'associazione costituirebbe indubbiamente una maggiore sinergia ed anche una capacità di esercitare un ruolo di indirizzo culturale rispetto all'attività dell'associazione ed anche di svolgere una funzione progettuale ed importante per quanto riguarda il teatro e lo spettacolo teatrale di questo territorio. In sostanza al di là delle ragioni concrete riguardo ad una forte collaborazione con l'ingresso del Comune di Jesi in qualche modo riusciamo ad intravedere anche un orizzonte strategico circa un rafforzamento di un progetto culturale e teatrale per il territorio dell'entroterra, non a caso questa sollecitazione di ingresso nell'associazione Inteatro è vista anche da uno dei soci fondatori già presenti nell'associazione che è la Provincia di Ancona come un elemento di forte positività. Riguardo alle questioni di carattere statutario e gestionale, per quanto riguarda lo statuto perché questo è ciò che compete al Consiglio Comunale cioè il riconoscimento dello statuto dell'associazione, il Comune di Jesi si vedrà rappresentato in maniera plurale all'interno dell'associazione capace quindi di esercitare sia un ruolo di indirizzo da punto di vista culturale, sia un ruolo di controllo per quanto riguarda l'attività gestionale

dell'associazione. Altra questione è quella legata alla quota associativa che verrebbe e viene tramutata come quota per uso di attività legate al rapporto tra la città di Jesi e l'associazione Inteatro per quanto riguarda eventi e collaborazioni di produzione teatrale. Rispetto alla delibera che è presente in cartellina, anche ascoltata la discussione che c'è stata nella Commissione consigliare la Giunta ha inteso raccogliere diverse osservazioni che erano state poste ed ha emendato rispetto a questo la delibera che io vado a leggervi con gli emendamenti, se qualcuno me la passa, ... *(pausa)* ...è incastonata nel... *(intervento fuori microfono.)* ...allora rispetto al deliberato, leggo, poi ne facciamo subito copia per i consiglieri, nella parte iniziale della premessa nel punto del "premessò" viene aggiunto un ulteriore comma dopo "...rassegna di teatro giovani con la direzione artistica ed organizzativa del Teatro Pirata..." aggiungiamo un nuovo comma che rende anche una osservazione che è stata fatta in Commissione e raccolta dalla Giunta sul fatto che questo tipo di adesione non è qualcosa e non sarà inteso come non coerente come con il progetto più complessivo della nuova Fondazione per il Teatro Pergolesi, per cui l'emendamento recita così "...e che la nascita nuova Fondazione del Teatro Pergolesi pur essendo l'adesione ad Inteatro coerente con il suo progetto, valuterà comunque autonomamente il proprio rapporto con l'associazione Inteatro Polverigi..." in questo senso diamo ragione della complessità del progetto culturale e comunque rimandiamo agli organi decisionali di quella che sarà la fondazione la valutazione circa una scelta che viene compiuta. L'altro emendamento riguarda la parte del "deliberato" dove nella seconda pagina scompare l'ultima parte, cioè dal primo "...delibera..." viene semplificato in questo modo: "...punto 1) la premessa narrativa rappresenta parte integrante..." il secondo comma viene così integrato: "...di aderire come socio fondatore assieme al Comune di Polverigi e la Provincia di Ancona all'associazione Inteatro con sede in Polverigi Villa Nappi, successivamente all'approvazione del bilancio consuntivo 2003 dell'associazione in concomitanza dell'approvazione del bilancio preventivo 2004 dell'associazione." Tutto il resto del deliberato successivo scompare perché non oggettivamente necessario rispetto alla scelta che viene proposta, in sostanza ecco, da una parte ci impegniamo a partecipare ad una esperienza di maggiore sinergia e di costruzione di un progetto culturale, contemporaneamente si vuole con questa scelta rafforzare quella che è una realtà consolidata di questo territorio anche rispetto agli impegni ed alle sfide future del teatro e dello spettacolo teatrale. Altra questione è che comunque proprio la modifica in emendamento sta a significare specialmente nel deliberato il fatto che noi entriamo con una visione progettuale all'interno dell'associazione e quindi ci impegniamo a partecipare concretamente a quello che è il prossimo futuro dell'associazione sia dal punto di vista culturale che da quello gestionale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore, sì... *(intervento fuori microfono.)* ...se il personale per cortesia può fare una copia per... *(interventi fuori microfono.)* ...appena pronte distribuiamo le copie del deliberato ai Capigruppo presenti in Consiglio Comunale. Ha chiesto la parola il collega Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Mentre abbiamo condiviso un percorso progettuale che l'amministrazione comunale con l'ordine del giorno relativo anche alle problematiche della fondazione eccetera ha intenzione di percorrere, credo che stiamo mettendo in cantiere troppe iniziative e non sempre l'eccesso di zelo è sinonimo di buona o corretta amministrazione rispetto in modo particolare al teatro. Credo che questa iniziativa con Inteatro sia un ulteriore elemento che per me non avvantaggia un ruolo che deve svolgere Jesi in particolar modo quando concretizzeremo le iniziative che tutti abbiamo condiviso relative alla nuova fondazione, per cui voteremo contro questa delibera.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi. Non ho altri colleghi prenotati quindi apriamo le votazioni per il punto 15:

Presenti n. 23

Astenuti n. 01 (Serrini per S.U.J.)

Votanti n. 22

Favorevoli n. 17

Contrari n. 05 (Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetto e Mastri per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 15 viene approvato con 17 voti favorevoli, 5 contrari ed 1 astenuto.

COMMA N. 16 - DELIBERA N.29 DEL 27.02.2004

DETERMINAZIONE PER L'ANNO 2004 DEL PREZZO DI CESSIONE DELLE AREE DA DESTINARE AD EDILIZIA CONVENZIONATA, SOVVENZIONATA E AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho prenotazioni, quindi apriamo le votazioni per il punto 16:

Presenti n.	23	
Astenuti n.	05	(Bravi e Montali per F.I. – Grassetti e Mastri per A.N. – Serrini per S.U.J.)
Votanti n.	18	
Favorevoli n.	18	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 16 viene approvato con 18 voti a favore e 5 astenuti, c'è l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni:

Presenti n.	23	
Astenuti n.	05	(Bravi e Montali per F.I. – Grassetti e Mastri per A.N. – Serrini per S.U.J.)
Votanti n.	18	
Favorevoli n.	18	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 18 favorevoli e 5 astenuti.

COMMA N. 17 - DELIBERA N.30 DEL 27.02.2004

DITTA UNICOS S.R.L. – PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA TRA VIA ROSSINI E VIA M. COLETTI – AREA B1.3 DEL PRG APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 30 DELLA L.R. 34/92

Entra Cercaci

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho nessun collega prenotato, per cui apriamo la votazione per il punto 17:

Presenti n.	24	
Astenuti n.	04	(Moretti per D.S. – Grassetti e Mastri per A.N. – Serrini per S.U.J.)
Votanti n.	20	
Favorevoli n.	20	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 17 viene approvato con 20 voti favorevoli e 4 astenuti. C'è l'immediata esecutività anche su questa quindi apriamo le votazioni:

Presenti n.	24	
Astenuti n.	04	(Moretti per D.S. – Grassetti e Mastri per A.N. – Serrini per S.U.J.)
Votanti n.	20	
Favorevoli n.	20	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 20 voti a favore e 4 astenuti.

Colleghi a questo punto abbiamo terminato le pratiche ordinarie, dal momento che sono le 18.30 a questo punto come concordato nella Conferenza dei Capigruppo dedichiamo questa sera per gli ordini del giorno e le mozioni, in modo da sfoltirle, piuttosto che due ore come previsto da regolamento, tre ore, quindi andiamo avanti fino alle 21.30 con mozioni ed ordini del giorno.

COMMA N. 7 - DELIBERA N.31 DEL 27.02.2004

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE P.R.C. PRESENTATO DAL  
CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI SUL DIRITTO DI CITTADINANZA AGLI  
IMMIGRATI STRANIERI – RINVIO –

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Mazzarini per illustrare l'ordine del giorno prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente, mi limiterò ad illustrare questo ordine del giorno perché è già molto specifico nella sua fattispecie, le grandi trasformazioni sociali, economiche e politiche degli ultimi anni impongono una riflessione attenta sui principi della cittadinanza, noi è da poco che abbiamo ascoltato il Vice Premier Fini dire, fare qualcosa sul diritto al voto per gli immigrati, quindi perché no su questa onda noi presentiamo questo ordine del giorno. Considerato che nelle Marche gli immigrati stranieri regolarmente soggiornati alla fine del 2002 erano 47.169 a cui vanno aggiunti gran parte dei 14.906 regolarizzandi alla conclusione del percorso della sanatoria prevista dalla legge Bossi/Fini. Quest'ultimo dato testimonia di quanto nonostante le gravissime ristrettezze imposte appunto dalla legge Bossi/Fini che noi abbiamo rimarcato più volte in questa aula, la stragrande maggioranza delle persone immigrate intenda vivere nel nostro paese e nelle nostre città rispettando le normali regole della convivenza civile e democratica. Questo per dire cosa? che appunto se ad un cittadino viene richiesto il rispetto dei doveri della cittadinanza democratica, a ciò dovrebbe corrispondere perlomeno in uno stato di diritto avanzato, l'attribuzione a quello stesso cittadino di pieni diritti di cittadinanza democratica... Presidente io non ce la faccio a parlare...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Hai ragione Mazzarini, colleghi vi invito a prestare attenzione oppure ad uscire dall'aula se c'è bisogno di scambiare due parole, prego collega.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Il primo e probabilmente più importante dei diritti di una democrazia rappresentativa è il diritto di elettorato attivo e passivo, questa secondo me è una cosa fondamentale perché se io posso votare, io debbo anche poter essere votato, noi qua abbiamo – oggi purtroppo non c'è – la Consigliere Straniera Aggiunta, mi ricordo che l'abbiamo detto dal primo Consiglio Comunale, l'ho sentito dire da più persone, sia di qua che di là che è una cosa brutta vedere un Consigliere Comunale che può intervenire e può dire la sua su delle pratiche però non le possa votare, quindi è un limite gravissimo questo. I diritti di elettorato attivo e passivo ai cittadini extracomunitari alle elezioni amministrative sono già riconosciuti in Irlanda dal 1963, in Svezia dal '75, in Danimarca dall'81, in Olanda dall'85 ed in Norvegia dal '93. Qui stiamo parlando del famigerato nord Europa, quello produttivo, avanzato, eccetera. Da anni è stata avviata nella nostra regione l'elezione di Consiglieri Comunali e Provinciali Aggiunti come dicevamo prima, pur avendo diritto solamente al parere consultivo, partecipano attivamente ai lavori delle Commissioni ma secondo me come dicevo prima questo è un limite. Il 14 giugno 2003 al termine della prima conferenza regionale sull'immigrazione le autorità regionali hanno affermato che i tempi sono maturi per il diritto al voto degli immigrati, bene, da qui... non è principio della

legge la riserva del voto ai soli italiani alle elezioni amministrative, infatti votano in Italia i cittadini dell'Unione Europea nelle elezioni amministrative, quindi tutti i comunitari. L'articolo 9 del decreto legislativo 25 del luglio 1998 numero 286 testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, prevede espressamente il diritto di voto per gli stranieri extra Unione Europea dicendo al suo comma 4 che "il titolare della carta di soggiorno può partecipare alla vita pubblica locale esercitando anche l'elettorato quando previsto dall'ordinamento ed in armonia con le previsioni del capitolo C della convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale fatta a Strasburgo il 5 febbraio '92." Le recenti modifiche al titolo 5 della Costituzione attribuiscono ruoli e competenze più forti agli enti locali ed alle Regioni. Uno dei temi affrontati dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città è proprio quello relativo all'attribuzione del voto alle elezioni amministrative, per tutti i cittadini residenti indipendentemente dal loro paese di provenienza. Quindi voglio dire, questo è già in atto, si sta già compiendo nella Carta Europea insomma, lo statuto di una regione è il luogo che definisce il patto di cittadinanza e le regole democratiche della convivenza nella comunità di riferimento. Niente, come dicevo mi sono semplicemente... secondo me basta leggerlo perché è molto... esprime bene quello che vuole dire questo ordine del giorno in maniera anche dettagliata, quindi noi chiediamo al Sindaco ed all'amministrazione comunale tutta di farsi promotori presso il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente del Consiglio Regionale, Presidente della Commissione per la Riforma dello Statuto Regionale affinché il nuovo Statuto Regionale contenga esplicitamente l'esercizio di tale diritto, nonché ad inserire nei propri statuti tale principio e quindi intendo anche il nostro statuto. Io a suo tempo dissi che era importante stare a vedere quello che... anzi, dissi queste parole, che sarebbe stata l'unica cosa buona che avrebbe fatto il Governo di centro destra, dare diritto di voto agli extracomunitari, questo è un qualcosa in più, ma è un qualcosa in più che penso possa racchiudere tutti, perché? Perché – e qui mi riferisco all'accoglienza cristiana, al mondo dei cattolici, eccetera – è una ristrettezza molto grave quella di poter esprimere opinioni, poter mettere qualcosa ma poi non poter dare l'atto terminale, non poter fare perché poi il voto è il fare e penso che questo come dicevamo prima, in certe regioni della nostra Europa molto avanzate è già entrato da molto tempo, dal '63 per esempio, e quindi penso che i tempi siano veramente maturi per farlo entrare anche qui da noi, grazie.

...(fine lato B – I° cassetta) ...

...però non è in aula, molto probabilmente c'è un errore sulla prenotazione. Collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Prima un chiarimento Massimo, quando alla fine nell'impegno tu fai riferimento a tale principio, che sono le ultime due parole che tu hai inserito, ti riferisci, quando parli di principio, al voto agli extra comunitari o al diritto di cittadinanza? Perché sono due cose diverse. Allora, su questo forse vale la pena di fare una piccola distinzione, anche perché il documento fa principalmente riferimento, quasi esclusivamente riferimento al diritto di voto, che è una questione sulla quale noi siamo già intervenuti e abbiamo già presentato, al di là di quella che è la politica nazionale, qui in questo Consiglio Comunale un documento che è stato votato quasi alla unanimità, ad eccezione dei due rappresentati del gruppo di Rifondazione Comunista, che pur dichiarando la astensione poi per motivi loro se ne sono andati prima e non hanno votato, dicevo noi abbiamo già portato questo documento in consiglio, per cui ripetere quei principi che abbiamo sottolineato e abbiamo espresso già da un po' di tempo potrebbe essere pleonastico e anche, poiché ripetitivo, potrebbe recare noia anche agli altri consiglieri, ormai il principio, almeno per quanto ci riguarda è un principio acquisito e il vice Presidente del consiglio dei Ministri lo ha me chiarito molto meglio di come potrei chiarirlo io. Io mi allineo perfettamente al principio con riferimento al diritto di voto, debbo

dire però che se questo documento fa riferimento al diritto di cittadinanza, allora la questione si complica un po', anche perché qui non si chiarisce, nel documento, quando deve arrivare questa cittadinanza, come deve essere organizzata, come deve essere strutturata, e quindi, se mi consente, l'ascia un po' di confusione. Ripeto, siamo favorevoli al voto agli extracomunitari, al voto ovviamente alle elezioni amministrative nei termini di cui alla proposta di legge di Alleanza Nazionale, non siamo invece favorevoli ad una espressione generale di principio che chiede di applicare un diritto di cittadinanza, che potrebbero gli extracomunitari stessi non richiedere e non volere, ma sul quale non si precisano condizioni, non si precisa, o limiti né tempo né altro, per questo io credo che il documento, per quello che riguarda l'impegno, non possa essere votato favorevolmente, ma attenzione vorrei che, e lo sottolineo ancora, che non si confondesse la questione di principio, sul principio del voto agli extracomunitari siamo favorevoli, non siamo favorevoli a questo documento che parla di principio di cittadinanza senza indicare in modo specifico le regole in virtù delle quali questo diritto di cittadinanza vuole e deve essere riconosciuto. Dico altresì che se questo documento è diritto alla regione, al Presidente della Regione e alle cariche regionali, debbo dire e che fa un certo effetto che una regione amministrata dalla sinistra abbia bisogno, per riconoscere il voto agli extracomunitari o addirittura il diritto di cittadinanza, di uno stimolo da parte degli organi locali che vivono dentro la regione. Mi dispiace Massimo, sai bene quanto sia convinto della questione, ti invito anzi a precisare meglio la questione sul principio che hai stabilito di cittadinanza, perché noi possiamo in qualche modo valutarlo ed eventualmente valutare un documento che, come ho già detto più volte, sostanzialmente condividiamo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Ho prenotato il collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Molto brevemente. A me sembra che l'ordine del giorno sia chiaro perché qui parla di principio di cittadinanza democratica e quindi parla anche di voto, al Parlamento ci sono diverse proposte sul voto nelle elezioni locali per gli extracomunitari e tra cui alcune, sia alla Camera che al Senato, dai nostri capigruppo col sì, che fondamentalmente ricalcano quella del voto all'estero. Però io vorrei dire una cosa, basta lo statuto della regione in base al titolo quinto a fare sì che i cittadini extracomunitari possano votare? Noi siamo favorevoli, è chiaro qui si parla proprio di principio di voto, di cittadinanza democratica, che i cittadini, perché fondamentalmente anche di diversa nazionalità che però fanno parte di una comunità che è la nostra possano espletare il proprio voto e quindi si sentano, in un certo senso, pur se sono di diversa cittadinanza, compartecipi della stessa comunità. Questo è quello che è ascritto anche sulla relazione firmata alla Camera dal nostro segretario e dal capogruppo Violante. Noi siamo favorevoli a votarlo, però se c'è una forzatura nel senso che se lo statuto regionale, inserendo questo principio giusto possa fare sì che in un certo senso sia riconosciuto nella regione anche il voto per le elezioni amministrative, cioè il dubbio è un dubbio più legale che di merito, perché nel merito lo condividiamo a pieno, senza emendamenti soprattutto, per noi non c'è da chiarire nulla, si parla proprio chiaramente di principio di cittadinanza democratico, non c'è da chiarire assolutamente nulla. Nel merito proprio dell'ordine del giorno in senso politico chiedo, e anche la segretaria se mi può dare una mano, se in base alle modifiche del titolo quinto della Costituzione un inserimento di una norma nel nostro statuto regionale, che è oggetto di discussione, possa fare sì che il voto dei cittadini all'estero sia concretamente esercitato nella regione Marche.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Ho prenotato il collega Brunetti prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie Presidente. Anzitutto noi notiamo con piacere che un gruppo che nell'ultimo Consiglio Comunale un cui si era parlato di voto agli immigrati non ha sostenuto pienamente l'ordine del giorno votato quasi alla unanimità da questo consiglio comunale su una proposta di una parte politica, perché è stato un segno di civiltà della comunità locale jesina di noi siamo rappresentanti quello di prendere una posizione su un tema particolarmente delicato e che appunto è un tema di civiltà. Sostanzialmente siamo favorevoli all'ordine del giorno, quindi lo voteremo, ribadiamo il fatto che si è parlato di recente di questa tematica, parlarne ancora non ci dispiace, anzi non fa altro che fornire l'occasione per dare una ulteriore prova di civiltà. Volevamo però aggiungere alcune riflessioni sul consigliere straniero aggiunto; da quello che abbiamo ascoltato nella presentazione che ha fatto Mazzarini dell'ordine del giorno, non si dava una valenza eccessivamente positiva della figura del consigliere straniero aggiunto, noi pensiamo invece che sicuramente dovremmo attrezzarci per la piena cittadinanza, quindi pienezza di elettorato attivo e passivo, ma io credo che Jesi insieme ad altre comunità, ad altri comuni nelle Marche e altrove, sia stato uno dei primi comuni a dare un segno, un riconoscimento e quindi garantendo una presenza istituzionale alla comunità degli stranieri, con questo dando un valore particolarmente alto di segnale di accoglienza. Noi crediamo che il voto agli stranieri sia ormai una questione di tempo, rileviamo anche che, come abbiamo discusso nel precedente consiglio comunale su questo tema, su questa importante tematica c'è stata una grossa apertura del vice Presidente del Consiglio, ci sono disegni di legge presentati da esponenti del centro sinistra alla Camera; ricordo tanto e prese di posizione su questa tematica, certo è che c'è da intervenire sul piano legislativo a livello nazionale, perché qui noi rileviamo una sottile dicotomia, sul fatto che nell'impegno è stringente la imputazione della facoltà di conferire il voto agli immigrati in capo al Consiglio Regionale delle Marche che sta elaborando lo statuto. Noi crediamo che questo non sia possibile perché la materia è complessa e la modifica del titolo quinto della Costituzione non consente deroghe su un diritto fondamentale come è quello di elettorato, perché altrimenti, se così fosse, significherebbe che in Veneto fanno una scelta, in Emilia Romagna un'altra, e in Sicilia un'altra ancora; quindi ripeto, siamo favorevoli a questo ordine del giorno nel senso che rafforza e testimonia ancora una volta quella che è la maturità della collettività che qui tutti rappresentiamo, dubitiamo però, ma comunque avrà una valenza di forte spinta politica, semmai ce ne era bisogno, sul fatto che la regione Marche nella elaborazione dello statuto possa deliberare in senso tecnico su questa importante fattispecie che, ripeto, ha rilevanza nazionale. Tuttavia va nel senso di un rafforzamento, di una crescita di una cultura che non è più ormai di prima accoglienza, ma è di accoglienza totale quindi di cittadinanza piena, che noi chiaramente – e noi da oggi – condividiamo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi. Io prima di dare la parola a Mazzarini per chiarire alcuni quesiti posti dai consiglieri che sono intervenuti, mi permetto di fare una considerazione anche io, nel senso ripeto ciò che alcuni colleghi già, Brunetti e anche Balestra hanno sottolineato, nel senso che credo, laddove si impegna il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale a farsi promotori presso la Giunta eccetera, qui recita appunto affinché il nuovo statuto regionale contenga esplicitamente l'esercizio di tale diritto, quindi diritto al voto attivo e passivo tra l'altro voi indicate; poi invece continuate: nonché ad inserire nei propri statuti tale principio; quindi nel secondo comma parlate di principio negli statuti delle città quindi anche Jesi e quant'altro, invece l'impegno alla Presidente della Commissione Statuto, quindi al Consiglio Regionale e al Presidente della Giunta è quello appunto di prevedere tale diritto e qui secondo il mio punto di vista, anche io sostengo questo, che questo diritto deve essere comunque contemplato dalla nostra costituzione, quindi deve essere prima modificata la Costituzione, che prevede il diritto di voto ai cittadini non residenti, una volta contemplato – e qui siamo tutti ovviamente d'accordo – a questo punto le regioni possono legiferare in merito, quindi prevederlo nello statuto. Un conto è

parlare di principio che una volta che la Costituzione sarà modificata la regione Marche provvederà... ok, tra l'altro io penso che sia una cosa abbastanza improbabile, anche perché ci sono cose delicate, cioè aumentiamo di fatto anche il corpo elettorale, quindi non può essere previsto da una regione si glie da una regione no, cioè pensate solo alla differenza anche in termini di consensi tra un corpo elettorale costituito da.. quindi per dire che è assolutamente certo, secondo il mio punto di vista, ma anche sostenuto dal parere della dottoressa Barberini, che prima di tutto va modificata la Costituzione, previsto dalla nostra Costituzione e poi di fatto, al di là della volontà delle regioni, tutte le regioni devono provvedere, tutti quindi i vari collegi elettorali, la macchina elettorale della nostra nazione dovrà raccordarsi a questa norma costituzionale, così come per il resto del diritto al voto. Ripeto, io personalmente ritengo che, come hanno sottolineato altri colleghi, come volontà politica di questo consiglio comunale nel chiedere alla Regione Marche, quindi lo invierei questo ordine del giorno se modificato anche ai capi gruppo del Parlamento, quindi della Camera, del Senato, al Ministro, al Presidente della Repubblica e quant'altro, per sollecitare comunque la modifica della Costituzione, così come è impostato credo che sia una forzatura che tra l'altro la regione non può adottare. A questo punto collega Mazzarini.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (R.C.): Quindi non so se posso chiedere, comunque chiederei un rinvio per riapprofondire e riformularlo magari in maniera tecnicamente migliore. Per rispondere invece a quanto detto prima dal consigliere Antonio Grassetto, volevo dire che come detto l'altra volta in questa aula, la nostra astensione era dovuta soprattutto al fatto dell'elettorato solamente passivo e non attivo, quindi il nostro non voto era per questo motivo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi chiedi rinvio, se ho capito bene, al prossimo consiglio comunale dell'ordine del giorno. Va bene. A questo punto passiamo al punto 8.

COMMA N. 8 – DELIBERA N.32 DEL 27.02.2004

MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE D.S. PRESENTATO DAL CAPOGRUPPO ANTONIO BALESTRA SULLA SITUAZIONE DI VIA VERZIERE – VIA FERMI – VIA RICCI

Entrano: Agnetti e Talacchia

Sono presenti in aula n.26 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Mozione del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra presentato dal capogruppo Antonio Balestra sulla situazione di via Verziere – via Fermi – via Ricci. Collega Balestra per illustrare.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Penso che il testo della mozione sia abbastanza chiaro, quindi solamente che rispetto a “impegna” praticamente considerando che questa mozione è da più consigli comunali che si va allungando, contemporaneamente dal 17 gennaio, considerando che siano al 25 di febbraio, come già fatto in un nostro comunicato stampa fatto nei giorni scorsi, febbraio è passato, marzo, con la approvazione del bilancio come abbiamo scritto, quindi io stesso sull’ultimo “entro il mese di febbraio 2004 eccetera”. Io prima, quando c’era il dibattito nelle interrogazioni, per pura curiosità sono andato a curiosare alla nostra anagrafe comunale e nella nostra anagrafe comunale ho accertato che i residenti che fondamentalmente insistono su quella zona sono 1500, 500 in via del Verziere, 200 in via Ricci e in via Fermi, il quartiere nuovo, altri 500 in via Marconi, in quella zona lì dopo la ultima parte eccetera compresa via Ricci, quindi 1500 persone, molti nuovi, nella cosiddetta zona di Sant’Anna. Noi partiamo da un assioma, la variante generale al P.R.G. dovrà delineare le soluzioni definitive per la soluzione di quel problema. Noi elenchiamo tutta un serie di cose che la maggior parte sono per esempio i divieti di accesso, addirittura i divieti di 30 orari, che poi è stato posto con successo anche a Senigallia in determinante zone della città, tipo Borgo Coltellone e la zona di via Cupetta a Senigallia, quindi una zona anche lì molto trafficata, alla uscita della Corinaldese, con limiti orari che molti non costano neanche una lira, cioè sono ordinanze del sindaco, tutta una serie di cose, tra cui una delle più importanti la messa in sicurezza che sta sui programmi della quarta Circoscrizione da circa il 1994, la messa in sicurezza dell’incrocio tra via Fermi, via Marconi e via dell’Esino, che è un incrocio secondo nei pericoloso, il rallentatore di traffico eccetera, proprio perché in attesa di una soluzione definitiva, che io credo sia competenza della variante, tutta una serie di piccole cose, che poi chi legge la mozione lo vede, debbano essere fatte nel più breve tempo possibile perché secondo noi laggiù c’è un problema di sicurezza dei cittadini, un problema di sicurezza che non può essere sottovalutato, ma deve essere portato avanti nel più breve tempo possibile, ecco perché noi abbiamo, con questo ordine del giorno, fatto sì che ci sia una calendarizzazione degli interventi stessi, una calendarizzazione che deve essere fatta con una somma urgenza, primavera del 2004, che con il bilancio si sa in un certo senso calendarizzati questi interventi e che il consiglio comunale faccia propria questa nostra sollecitazione su un problema che come dicevo riguarda 1500 persone e riguarda un problema di sicurezza per una parte così rilevante e che soprattutto è stato oggetto della ultima variante al piano regolatore di importanti interventi di urbanizzazione, l’ultima ancora non è terminata e che ulteriormente porteranno nuove residenze e quindi aumenteranno la popolazione di quella zona. Come dicevo in via del Verziere ci sono 500 persone residenti, la maggior parte sono residenti nella zona bassa, cioè nella zona che va diciamo dalla Upa in poi, perché il resto sono tutte case di campagna, e lo stato della sede stradale secondo noi impone misure urgenti, proprio perché non essendoci marciapiede e essendoci lì un doppio senso di circolazione in una parte di quella via, proprio occorre che la amministrazione comunale prenda in carico questo problema, con tutta una serie di misure che possano alleviare e possano in un certo senso eliminare o ridurre la pericolosità che c’è in quella via. Il resto è oggetto del nostro comunicato stampa, penso che la mozione sia abbastanza chiara e penso che contenga dati a tal che possa essere approvata tranquillamente da questo consiglio comunale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Prima di dare la parola agli altri colleghi debbo informare il consiglio comunale della presentazione di un emendamento da parte del gruppo repubblicani europei. Vi leggo il testo dell'emendamento. L'emendamento prevede, dopo "impegna la amministrazione comunale" prima di elencare i vari punti, se ho capito bene, quindi continua la elencazione, 1, 2, 3, a seguito viene proposto di inserire: "vista la esigua larghezza di via del Verziere, visto il fatto che la maggior parte dei residenti dispone di garage e/o posto macchina interno alle singole proprietà, impegna – e questo è sostitutivo dell'impegna e previsto nella mozione - impegna la amministrazione comunale a istituire il divieto di sosta e di fermata per tutta via del Verziere, eccezione fatta per i parcheggi all'inizio della via, che comunque sia, insieme a quei via Enrico Fermi vanno immediatamente regolamentati possono apposita segnaletica orizzontale". Questo è il testo dell'emendamento presentato dal gruppo dei Repubblicani Europei. Quindi è un aggiuntivo, è un secondo impegna.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (F.I.): Forza Italia presenta un emendamento che per quanto riguarda il comma 4, di predisporre un senso unico in via del Verziere per i mezzi pesanti, fermarsi e qui e sopprimere addirittura "di inibirne la circolazione nel tratto tra via Marconi e l'Upa", cioè è condivisibile la ipotesi di senso unico, ma obiettivamente credo che non sia né legale né legittimo stabilire una inibizione a percorrere un pezzo di strada a chi ha una attività, chiaramente si creano dei problemi. Poi per quanto riguarda impegna, la amministrazione comunale, chiaramente a predisporre nel più breve tempo possibile, perché entro il mese di febbraio 2004 non credo si sia in tempo, io ho messo "nel più breve tempo possibile" e di aggiungere però sotto un comma analogo a quello che ha presentato il collega dei Repubblicani Europei, "a studiare un piano di fattibilità per realizzare quanto in premessa relativamente alla bretella di collegamento, cioè noi riteniamo che abbandonare la iniziativa della Giunta precedente che tra l'altro era anche nel nostro programma, sia una cosa da riprendere, per cui "la amministrazione impegna a studiare un piano di fattibilità per realizzare quanto in premessa relativamente alla bretella di collegamento"; cioè non va abbandonato il progetto di realizzare un collegamento tra la parte alta di via Verziere e vi a Marconi.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi, ho prenotato il collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. Questo documento presentato dai D.S. secondo noi è un atto di accusa politica nei confronti di una amministrazione che dal marzo 2003, quando sono stati votati da questo consiglio documenti sulla questione promossi dalla Circoscrizione, in realtà abbiamo via del verziere che è rimasta intonsa e priva dei vantaggi offerti da interventi della amministrazione, che non ci sono stati. in realtà via del Verziere ad oggi è l'effettivo e reale asse sud, è quella, mi permetto di chiamarla così, anche se non ne ha le caratteristiche, arteria, quella strada, quell'asse che collega buona parte della zona sud della città e quindi, come sappiamo, la sia Roma con via Gallodoro, fino a raggiungere la nazionale alla altezza dell'albergo Federico II, quel tratto ha una importanza fondamentale per la circolazione e consente a buona parte della città anche di raggiungere le zone, a parte la superstrada, ma le zone di Santa Maria Nuova, Filottrano, Macerata eccetera. Io penso che è veramente improponibile che si continui a tenere a disposizione di un traffico importante un sentiero come è via Verziere, che è del tutto inadatto a quello che è il traffico che ci passa in questo momento. È chiaro che la soluzione al problema è un soluzione che non passa per gli interventi proposti, che hanno soltanto caratteristiche emergenziali e che richiede invece un intervento strutturale, che poi sull'intervento strutturale ci

siano delle divergenze perché ciascuno di noi ha avuto e ha il suo programma, ha la sua idea, perché ciascuno probabilmente anche in Giunta ha la sua idea è altra cosa, ma arrivare a soluzioni emergenziali come queste significa veramente dichiarare un po' la resa rispetto ad un problema che sta diventando probabilmente troppo grosso sinistra – scusi Sindaco – per questa amministrazione. Io penso che gli interventi hanno una natura emergenziale sono interventi che hanno una durata limitata nel tempo, ma alcuni di in proprio in virtù della emergenza che si crea sono forse condivisibili, ma altri no. Vediamoli. Quando si parla di messa in sicurezza dell'incrocio tra via Fermi, via Marconi e via dell'Esino non si specifica nel documento in che modo questo tratto debba essere messo in sicurezza. Il punto 2: predisporre lungo quelle via vie il limite di velocità di 30 chilometri orari e che sia effettuato un costante controllo da parte della Polizia Municipale, a me sembra che questa sia un'altra delle definizioni di principio che hanno come destino quello di restare sospese e non prevedere, come diceva prima l'assessore al bilancio, una corrispondenza tra la visione e la azione, ma attraverso le due ipotesi, attraverso le due possibilità questa soluzione rimarrebbe in sospeso; perché sappiamo che il limite di velocità di 30 chilometri orari è un limite talmente basso che sicuramente sempre e comunque non sarà rispettato da nessuno, sappiamo ancora, vista la situazione del corpo dei vigili urbani, del controllo degli stessi sul territorio e la presenza, visto il numero delle unità a disposizione, non potrà essere garantita in modo permanente in loco a controllarlo, quindi a me sembra che il numero 2 sia un'altra delle soluzioni destinate a rimanere in sospeso tra la visione e la azione. Numero 3 : di accelerare la asfaltatura di quelle vie come del resto già votato in una apposita votazione del bilancio, e qui penso siamo d'accordo perché chiaramente la asfaltatura di quei luoghi e di via Verziere è problematica e visto che la situazione è quella che è e che abbiamo detto prima, quantomeno riassetarla dal punto di vista del fondo. Sulla predisposizione del senso unico in via del Verziere per i mezzi pesanti o addirittura la inibizione della circolazione nel tratto degli stessi tra via Marconi e l'Upa sono d'accordo con l'emendamento proposto da Forza Italia per cui io ritengo che tutto vada fatto ma cum grano salis e sono d'accordo per valutare la possibilità di non recare danno alle imprese commerciali che si trovano nel posto e che potrebbero appunto avere difficoltà coi rifornimenti. Punto 5: predisporre rallentatori di traffico permanenti, io su questo, è un principio generale che continuo ad esporre, secondo il quale il rallentatore di traffico permanente altro non fa che non danneggiare le autovetture e creare problemi alla viabilità stessa, per cui non credo in questo sistema per rallentare la velocità del traffico e quindi non sono d'accordo. Punto 6: inibire il traffico agli autobus di linea in via del Verziere e trasferire la corsa relativa in via Ricci – zona Santa Maria, questo sarà un problema che dovrà non essere risolto in questo modo, ma fare parte di un progetto più ampio che vede il rifacimento degli orari dei pullman, nel senso, come abbiamo più volte sostenuto, di concentrare le corse per dare la possibilità al pullman di avere una effettiva funzione di trasporto pubblico dei cittadini che non è quella che ha attualmente. Punto 7: costruire un tratto di marciapiede mancante in via Ricci, su questo siamo d'accordo. L'impegno è un po' generico, l'impegno chiaramente del partito di maggioranza che non vuole determinare e non vuole creare troppe difficoltà alla Giunta che sostiene perché scrive: impegna la amministrazione comunale a predisporre, entro il mese di febbraio, cioè entro due giorni, modificato a marzo, una calendarizzazione degli interventi, più gli atti che si riterranno utili; per cui con questo ordine del giorno, ammesso che venga approvato, come probabilmente lo sarà nonostante le riserve e le eccezioni che mi sembrano anche piuttosto obiettive, però con la approvazione di questo documento non si impegna assolutamente la Giunta a nessun rispetto dei tempi, perché si impegna la Giunta soltanto a calendarizzarli, per cui non è escluso e non si esclude che la Giunta possa calendarizzare come meglio crede, anche nel corso di dieci anni, questi o altri interventi che ritiene più opportuni e che non risolverebbero sicuramente o comunque il consiglio comunale non avrebbe la garanzia di aver determinato un impegno politico in capo alla Giunta perché esegua gli indirizzi dallo stesso attribuiti alla Giunta medesima; quindi è un documento che da questo punto di vista non è possibile condividere, condividiamo tuttavia gli emendamenti presentati da Forza Italia, rispetto ai quali voteremo a favore, ma in questo documento esprimeremo il voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. La parola al collega Curzi prego.

CONSIGLIERE – CURZI RUDI (R.E. Lista di Pietro): Grazie Presidente. Sicuramente con questa mozione c'è l'auspicio di dare soluzione a quello che è un quartiere, una parte di Jesi vessata ormai da tempo da quello che è il problema traffico e il problema mezzi pesanti, sicuramente in una strada che è riuscita a sostenere finora questa mole di traffico sicuramente non adeguata. Per quanto riguarda, ripeto, il documento, sono condivisibili tutti gli impegni, ho ritenuto fare questa aggiunta, questo emendamento per fare defluire il traffico che talvolta si brocca totalmente, blocco dovuto alle soste lungo la carreggiata. Ritengo inoltre di dover dire che comunque sia in quella zona sarebbe anche opportuno impegnarsi come amministrazione a provvedere per quanto riguarda la nettezza urbana per tutta la lunghezza della via e non come accade ora, a metà o addirittura affatto. Per quanto riguarda i mezzi pesanti, adesso non so se verrà accettato da parte del presentante l'emendamento di Forza Italia, comunque sia ritengo che bisogna cercare una soluzione anche al fatto che le imprese con mezzi pesanti che operano in quella zona tengono in moto prima della partenza i loro mezzi pesanti per almeno venti minuti, mezzora, questo accade sia in Enrico Fermi che in via del Verziere, una cosa sicuramente che, specialmente in questo periodo che parliamo di ambiente, non penso sia la cosa migliore da farsi. Un'ultima cosa, penso che da parte della amministrazione comunale ci debba essere anche modo di vedere se le imprese che operano in zona con mezzi pesanti siano a norma per operare o perlomeno per albergare i loro mezzi lì durante la notte, perché comunque sia in alcune zone, ora usate da queste imprese, prima c'erano delle attività diverse e quindi ritengo opportuno una verifica in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Curzi. Ho prenotato il collega Bucci, prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (R.C.): Noi condividiamo questo ordine del giorno e lo condividiamo fondamentalmente anche sulla base di quelle che sono state le cose che sono emerse in una assemblea pubblica che c'è stata nella zona relativamente ai problemi di via del Verziere. Gli abitanti di via del Verziere chiedono di avere una via urbana, una via della città e non una strada in cui passano mezzi pesanti in quantità rilevanti, chiedono quindi di avere una situazione di traffico controllato come in altre zone urbane si attua un regime di controllo sul traffico, questo perché via del Verziere è una via non sicuramente pensata per essere una via di scorrimento, non è l'asse sud come diceva il consigliere Grassetti, e la gente quando parlava si ribellava alla idea di via del Verziere come asse sud e su questa idea di avere una via a scorrimento veloce, mi ricordo in quella sera lì, c'è stata anche un forte resistenza e parte contrarietà da parte dei partecipanti. La via va resa una via urbana in cui i mezzi pesanti camminano in maniera regolata e in qualche maniera dovrebbe essere anche ridotto l'accesso dei mezzi pesanti, come in qualsiasi via della città, perché se tutti i mezzi pesanti passassero per andare in via Lorenzo Lotto, ne prendo uno a caso, passassero in via Giani, è evidente che qualcuno degli abitanti di via Giani avrebbe da ridire su questa cosa. Ho preso due vie a caso della nostra città, ma questo per dire e che le strade urbane devono essere utilizzate non come vie preferenziali per abbreviare i percorsi dei mezzi pesanti, tant'è che mi sembra ci sia ancora in vigore, non so se mi sbaglio, il Sindaco mi correggerà, una ordinanza sindacale che impedisce il traffico dei mezzi pesanti all'interno della città, se non quei che devono effettuare il carico e lo scarico. In questo secondo me l'ordine del giorno è condivisibile e anzi giusto e opportuno perché anche via del Verziere, che è una via periferica, che è una via che adesso sta entrando nella visione urbana della città, venga trattata come tutte le altre via della città in cui quindi le macchine vanno ad una velocità adeguata alla sede stradale, in cui i mezzi pesanti si tende a limitarne il passaggio e limitarla a solo quei che devono effettivamente andare in quei posti

e non utilizzare le strade come scorciatoie e percorsi preferenziali in cui anzi, mancando u, a presenza costante dei vigili o altre cose uno può andare anche a velocità più sostenute. Per questo condividiamo questo ordine del giorno e tra l'altro adesso forse sarebbe anche opportuno, rispetto agli emendamenti che sono stati presentati, sentire il proponente, per potersi esprimere poi rispetto all'ordine del giorno eventualmente corretto ed emendato. Ultima cosa, il collega Grassetti non c'è, la amministrazione da quello che so sta intervenendo in quella parte di città, si è impegnata ad intervenire, anzi, da quello che so a breve dovrebbero iniziare i lavori per la asfaltatura e per la illuminazione e quindi per ancora una volta confermare questo carattere urbano di quella strada carattere residenziale di quella strada e non, come invece Grassetti sosteneva, come viabilità di scorrimento veloce come tangenziale a Jesi.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci, l'Assessore Montecchiani, prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: La situazione di via del Verziere è una situazione di difficoltà sicuramente e di intasamento di traffico, scusate questo bisticcio di parole, che è proprio di alcune vie di questa città, soprattutto di quelle vie che oggi non urbane e che negli anni '50 erano strade di campagna. Via del Verziere ha la caratteristica che è rimasta una via di contatto tra la campagna e la città, su quella strada, ha fatto bene Balestra ad andare alla anagrafe, perché è vero, c'è un forte numero di abitanti che vi insistono, la amministrazione comunale si è presa l'impegno di intervenire non sicuramente con misure tampone, ma con quelle misure che garantiscano una vivibilità migliore agli abitanti di quelle vie. Il progetto di 269.000 euro è nel piano delle opere pubbliche del 2004, sarà un progetto in cui io mi impegno, la amministrazione comunale si impegna a fare partire immediatamente dopo la approvazione del bilancio, perché è un progetto pronto a cui manca soltanto la possibilità della accensione del mutuo. Nel momento in cui saranno asfaltate le strade, non solo via del Verziere, ma le strade limitrofe, come ad esempio via Fermi, in cui in un sopralluogo di un anno fa con gli abitanti avevamo già visto la possibilità della ricostruzione visibile dei parcheggi, dei posti macchina nello spiazzo, di congiunzione tra via Fermi e via del Verziere, dopo la asfaltatura cominceranno tutti quegli interventi sia di un minimo di qualità urbana che di sicurezza stradale... (*fine lato A – II° cassetta*) ...è una zona apposita di strade urbane, nello stesso tempo è proprio nelle strade urbane che vanno collocati i cosiddetti dissuasori di velocità, quindi non un posto più pertinente di via del Verziere c'è per mettere a punto i dissuasori di velocità, che non necessariamente sono rumorosi, debbono essere rumorosi, ma dipende dal molleggiamento che questi hanno nell'impatto delle macchine. Nel momento in cui via del Verziere verrà rimessa a posto cominceranno appunto tutti i lavori di quello che sarà il ripensare quello che è sia il senso unico che i camion, condivido la opzione della mozione presentata dai D.S., proprio perché nelle aziende presenti ancora nella parte alta della città e in cui è tuttora presente un lavoro con i proprietari della azienda Upap, perché questa possa essere delocalizzata, non è concluso, ma le aziende che stanno nella part e verso via Roma potrebbero fare girare tranquillamente i loro camion proprio perché nei piazzali c'è una agibilità tale che consentirebbe l'arrivo al ferro cavalcavia e poi prendere la superstrada verso il ponte di cingoli per cui tutti questi lavori noi li abbiamo presenti e condivido quindi la mozione presentata impegnandomi con la amministrazione comunale a quanto già avevo detto, che i lavori per la primavera possono partire.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Balestra per pronunciarsi in merito anche agli emendamenti proposti. Prego collega.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Innanzitutto tengo a precisare che l'emendamento dei Repubblicani Europei è condivisibile, è una misura forte che sicuramente incontrerà nei residenti alcune resistenze, però è condivisibile. L'emendamento di Forza Italia, da una verifica fatta, il primo di Belluzzi, quello sul 4, effettivamente ha ragione, perché se io metto un senso unico da una parte... quindi è praticamente impossibile lo ammetto, è stata una gaffe, quindi rimane solo la prima parte. Quello sulla bretella, tengo a precisare che sulla mozione programmatica, sulla delibera di incarico al piano regolatore generale c'è scritto praticamente che con la variante generale al piano regolatore si devono risolvere i problemi in questione e soprattutto tenendo conto anche della mozione della circoscrizione. Io credo che considerando i tempi congrui di questa legislatura di approvazione, non c'è nessun bisogno sempre di forzare sullo stesso argomento. Il fatto non lo posso accettare in quanto questo lo abbiamo votato solo noi, solo la maggioranza, noi ci siamo impegnati con una mozione programmatica, c'è una delibera di incarico in corso, quindi l'emendamento non è condivisibile, in quanto se noi diamo subito lo studio di fattibilità di una bretella, allora è la stessa cosa che voi contestavate nella scorsa legislatura, che praticamente veniva fatto un piano regolatore a toppe. Il piano regolatore è nella sua interezza, c'è una variante, c'è una delibera di incarico, c'è una mozione approvata, la abbiamo approvata con tutta una serie di criteri e quindi non è accettabile questa, proprio da un punto di vista di termine politico ritengo. Per quella del marzo 2004 sono entrambe la stessa cosa, ma penso che sia meglio marzo proprio perché c'è la scadenza del bilancio di previsione, , proprio per dare ancora di più coscienza, non per il più breve tempo possibile. Quindi accetto l'emendamento dei Repubblicani, accetto l'emendamento primo sul comma 4 dell'impegno alla amministrazione comunale, ritengo che il mese di marzo 2004 sia una calendarizzazione ancora più (inc.). Su quello che diceva Grassetti devo precisare però alcune cose. Noi abbiamo presentato una mozione (inc.) noi questa, è una mozione che c'è stata richiesta da determinati cittadini, siamo andati nel posto, la abbiamo verificata, è una mozione secondo noi praticabilissima e costruttiva e quindi mi sono anche dichiarato sugli emendamenti che sono stati presentati alle varie forze politiche, che ringrazio per il contributo che hanno dato ad un lavoro che ci ha impegnato, almeno come gruppo D.S., per diverse riunioni.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Brunetti prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie Presidente. Prendo la parola per dire che anche noi voteremo a favore della mozione presentata dal gruppo dei D.S., così come agli emendamenti proposti dal partito dei Repubblicani Europei. Per quanto riguarda gli emendamenti proposti da Forza Italia, uno è stato accolto e l'altro sinceramente ne condividiamo la sostanza, ma credo – come già Balestra – che questa maggioranza si sia già espressa e abbia preso degli impegni precisi votando una mozione specifica per quanto riguarda la viabilità a sud della città, dandosi un tempo di tre anni, votando anche un'altra delibera significativa e importante che è quella della variante al P.R.G., in cui, come diceva Balestra, c'è l'inserimento di una valutazione prioritaria di quello che è l'impatto complessivo, la viabilità complessiva nella città, alla luce delle riflessioni più ampie sul piano regolatore. Dobbiamo testimoniare che la mozione proposta dai D.S. tende a risolvere alcuni problemi che ci sono tuttora e quindi sono problemi più o meno spiccioli, quotidiani, ma non per questo meno importanti dei residenti e crediamo quindi che sia un passaggio in cui sono comunque tutti confermati gli obiettivi che come maggioranza e come singoli partiti che hanno votato la mozione proposta dalla Circoscrizione ci eravamo dati. Noi quindi ribadiamo, voteremo la mozione così come nell'ultima stesura fissata da Balestro e voteremo contro ovviamente.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Collega Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO ( F.I.): Per dichiarazione di voto. È stato accolto un emendamento perché era nella logica ed era la correzione credo di un refuso nella mozione. Per quanto riguarda invece il discorso della bretella, noi non abbiamo fissato delle date, noi chiediamo alla amministrazione comunale una manifestazione di volontà gli in tal senso, se chiaramente non ci riconoscete la validità di questa proposta noi voteremo contro la mozione.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io intervengo solo su questa ultima riflessione e valutazione che faceva il consigliere Belluzzi adesso. Io accolgo con favore questa mozione che sostanzialmente è una mozione che stimola in realtà la realizzazione di una serie di interventi in quella parte di città e lungo l'asse, quella strada che indubbiamente presenta una serie di forti criticità e credo anche che sia, per quanto possibile, sarebbe positivo che questa raccogliesse anche un consenso ampio. Mi riferisco a questa questione che riguarda poi la bretella solo per dire che noi ci siamo anche dati un tempo, cioè questo consiglio comunale nel momento in cui ha approvato a marzo del 2003 la mozione della terza circoscrizione che poneva questa esigenza, abbiamo votato quella mozione dicendo e impegnandoci a presentare entro tre anni da allora un progetto concreto che risolvesse il problema della viabilità, del traffico, degli carichi del traffico in quella zona, quindi non ci siamo semplicemente vincolati quella volta ad una soluzione, ci siamo impegnati a presentare un progetto, quindi una cosa concreta, realizzabile e fattibile per la risoluzione dei problemi del carico del traffico in quella zona. Ecco quindi che dico che è semplicemente per questo che non penso che debba essere comunque valutata in questo senso anche la proposta in qualche modo, anche se veniva dettagliata con una scelta chiara e precisa e bene individuata, l'emendamento di Forza Italia. In ogni caso io faccio questo intervento anche per esprimere il mio voto favorevole a questa mozione e non gli emendamenti fatti propri dal gruppo dei D.S..

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. È chiaro che la Giunta e il Sindaco approvano e condividono questo documento perché è un documento che lascia loro ampio spazio di poter affrontare il problema con grande elasticità e coi tempi che riterranno più opportuni, questo dimostra ancora una volta quanto ho detto prima e cioè che il documento presentato non è assolutamente cogente nei confronti dell'esecutivo. Ancora una volta i cittadini vengono, ingannati è un termine sbagliato, ma in qualche modo vengono confusi da un documento che sembra voglia affrontare, risolvere i loro problemi ma in realtà non ha questa idoneità e non ha questa capacità. Dico che se è questo il modo di risolvere il problema, se questa mozione è la soluzione promessa, entro tre anni, a me sembra leggermente riduttiva, a me sembra molto riduttiva, per altro a me sembra anche piuttosto inopportuna proprio visto l'incarico affidato per la redazione della variante generale al P.R.G., quindi c'è distonia c'è una nota stonata che esce dal voto di questo documento. Io insisto nel dire che votiamo contro perché questo documento non risolve i problemi dei cittadini di via del verziere e non solo quei di via del verziere, non risolve i problemi di quei tantissimi cittadini che sono costretti ad utilizzare la via del verziere, perché la via del verziere ad oggi è, come giustamente ha detto l'assessore Montecchiani e come avevo detto io precedentemente, diventata, trasformata da quella che era, una via di campagna, ad una delle vie di raccordo urbane e anche più importanti della città, che ha bisogno di altro tipo di risposte completamente diverse da quelle proposte con questa mozione. Non ho aggiunto prima, nel mio

intervento principale che ero d'accordo con l'emendamento presentato dai Repubblicani perché è chiaro che in una situazione come quella che ci presenta la via del verziere, che offre uno spazio limitatissimo al traffico, consentire la sosta degli autoveicoli sarebbe veramente improponibile, per cui sono d'accordo con la necessità di applicare dei divieti di sosta e di fermata in quella via. Per il resto, ripeto, disponibile a votare favorevolmente gli emendamenti presentati, ma sostanzialmente contrario al testo e al principio espresso dalla mozione, rispetto alla quale voteremo contrario.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Non ho altri interventi. A questo punto se il collega Balestra mi aiuta, se ho capito bene, il proponente, quindi il gruppo D.S., il capogruppo Balestra ha fatto proprio l'emendamento presentato dai Repubblicani Europei, quindi l'emendamento che si inserisce su due commi, "inoltra" e "impegna inoltre". Poi è stato accolto l'emendamento proposto da Forza Italia soltanto nella parte che riguarda "l'impegna la amministrazione comunale" al punto 4, quello di cancellare in sostanza e addirittura di inibire la circolazione nel tratto tra via Marconi e l'Upa, questo è il tratto che viene eliminato. Quindi a questo punto votiamo la mozione presentata dai D.S. così come integrata dagli emendamenti accettati dal proponente, quindi non votiamo nessun emendamento perché sono emendamenti accettati dal proponente. A questo punto votiamo il punto 8, mozione del gruppo consiliare D.S. presentata dal capogruppo Antonio Balestra, sulla situazione di via Fermi, via del Verziere e via Ricci.

Presenti n.	26	
Astenuti n.	00	
Votanti n.	26	
Favorevoli n.	20	
Contrari n.	06	(Agnetti, Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetti per A.N. – Serrini per S.U.J.)

Il punto 8 viene approvato con 20 voti a favore e 6 contrari. Come abbiamo fatto altre volte se per cortesia la segretaria mette a verbale che il collega Mastri piuttosto che votare sì è voto contrario. Passiamo al punto 10. Il punto 9 viene ritirato.

COMMA N. 9

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DS DI SOLIDARIETÀ PER I  
DIPENDENTI DELLA AGENZIA DELLE ENTRATE IN LOTTA PER IL NUOVO  
CONTRATTO DI LAVORO PRESENTATO DAL CAPOGRUPPO ANTONIO BALESTRA

RITIRATO.

COMMA N. 10 – DELIBERA N.33 DEL 27.02.2004

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE ACHILLE BUCCI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA CONTRO IL DDL FINI SULLE DROGHE

Escono: Brunetti, Gregori, Mazzarini, Talacchia

Entrano: Rocchetti e Tittarelli

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prego collega Bucci per illustrare l'ordine del giorno.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista ): Molto brevemente penso che quello che trovate scritto sull'ordine del giorno si commenta già da se, comunque volevo essenzialmente puntare l'attenzione su alcune questioni che l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge Fini sulla lotta alla droga secondo noi è importante valutare. Questo disegno di legge va a modificare il decreto del Presidente della Repubblica 309/90 così come quel decreto Presidenziale risulta modificato a seguito del referendum del '93, sostanzialmente le cose su cui ci sembra interessante porre l'attenzione è che nel progetto del Governo viene eliminata la distinzione tra droghe pesanti e leggere, si reintroduce questa definizione delle tabelle in pratica sulle quantità che il referendum del '93 aveva cassato e si reintroduce in qualche maniera il concetto di dose massima. È importante secondo noi far notare questo passaggio perché con questa soluzione salta sicuramente la distinzione tra vendita e consumo, tutto si riporta su un terreno che è la valutazione dell'uso ed abuso e quindi si apre in qualche maniera, si parifica la vendita, lo spaccio con il consumo. Su questo forse non dobbiamo dimenticare il referendum del '93 aveva tolto questa cosa che figurava nel D.P.R. 309 sul limite massimo di quantità posseduta che allora appunto veniva chiamata dose media giornaliera. Non dobbiamo dimenticare che proprio all'epoca del referendum, anzi un po' prima evidentemente, una delle cose che era andata sui giornali, sulla televisione e che aveva suscitato la discussione dell'intera opinione pubblica ed in qualche maniera determinato anche il voto referendario era un fatto accaduto in quel periodo, in cui tre ragazzi giovani che erano stati trovati in possesso di una quantità modica di droga, di poco superiore alla legge furono portati in carcere e si suicidarono in carcere, questo evidentemente a distanza di 10 anni, di 12 anni probabilmente ci siamo dimenticati questo elemento che aveva all'epoca influito fortemente sul voto referendario proprio per togliere questa dose media giornaliera e quindi ribadire con forza la differenza tra uso e vendita, spaccio. L'altra cosa che invece l'Onorevole Fini con la sua proposta di legge vuole introdurre è anche qui l'equiparazione di tutte le droghe, quindi non più la differenziazione tra droghe leggere e pesanti, ma una intera... lo stesso comportamento, tra l'altro in questo caso, secondo me anche in questo probabilmente cercando di unificare l'effetto sicuramente sarà quello di unificare il mercato dello spaccio che a questo punto sarà di nuovo portato in una unica direzione in cui chi spaccia droghe pensati e leggere, chi spaccia cocaina o marijuana o hascisc avrà lo stesso trattamento... scusate chi spaccia e chi usa le droghe pensati o leggere avrà lo stesso trattamento e questa è un'ulteriore introduzione alla cosa. L'ultima annotazione è che con il decreto legge Fini in ultima ciliegina, è che viene introdotta la possibilità per i privati di effettuare il trattamento terapeutico, la certificazione della tossicodipendenza. Tutte queste cose secondo noi sono importanti, è importante evidenziarle, è importante contrastarle perché secondo noi non è con l'aspetto penale, la soluzione penale che si risolvono i problemi sociali, questi si risolvono essenzialmente attraverso la discussione, l'informazione, la corretta informazione ed attraverso anche sicuramente non la

repressione, in questo pensiamo quindi che il decreto o la proposta di disegno di legge di Fini sia controproducente ai fini dell'effettiva lotta alle droghe e non produrrà effetti positivi ma invece produrrà effetti negativi come del tipo di quelli che citavo prima del '91 che hanno preceduto il referendum in cui molte persone, molti ragazzi in quel caso tre giovani ragazzi si sono suicidati proprio perché trovati in possesso di una modica quantità che superava di poco la quantità ammessa e che comunque ai fini della legge venivano giudicati, trattati – diciamo così – come uno spacciatore. Per questa finalità abbiamo presentato questo ordine del giorno e tra l'altro siccome questo ordine del giorno è slittato nella discussione in aula qui del Consiglio ormai da un paio di sedute eccetera, volevo introdurre nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno un adattamento per renderlo attuale e quindi il testo modificato che propongo è nell'ultimo capoverso quando dice "...in questo scenario facciamo nostro l'invito dell'assemblea nazionale contro la legge Fini svoltosi a Roma il 18 gennaio per la costruzione della grande manifestazione sabato 21 febbraio..." manifestazione che c'è stata e che ha raccolto una rilevante quantità di persone, introdurrei questa modifica in questo senso "...in questo scenario facciamo nostro l'invito dell'assemblea nazionale del 18 gennaio e della manifestazione di Roma del 21 febbraio contro la proposta di legge Fini." Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci, quindi c'è una leggera modifica del testo proprio per quella... va bene, comunque l'hai esplicitata, va bene così. Dunque, ho prenotato il collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, io ho ascoltato quanto ci ha detto adesso il Consigliere Bucci, ho letto anche l'ordine del giorno ed è evidente che la mia posizione è esattamente contraria rispetto a quella proposta da Rifondazione Comunista è chiaramente contraria perché noi viaggiamo evidentemente su due principi completamente opposti...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Scusa Grassetto mi sono dimenticato di una... è arrivato nel frattempo un ulteriore emendamento oltre quello appunto presentato dal proponente stesso, presentato dal gruppo Misto Verdi, dai Repubblicani Europei, che praticamente chiede di sostituire il verbo "disobbedire" inserito nell'emendamento con "contrastare." Dove si dice "...ci impegniamo a..." ... prima di "...auspica che..." due righe sopra "...ci impegniamo a disobbedire a questa nuova legge e la campagna che la sostiene..." scusa collega Grassetto prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, volevo solo capire una cosa in termini di tempo se questo tempo è recuperabile o partiamo da zero? Va bene. È chiaro che noi viaggiamo su due principi diametralmente opposti. Su una cosa siamo tutti d'accordo voglio sperare che la droga è un nemico da combattere poi noi divergiamo ovviamente sugli strumenti per portare avanti questa battaglia, questa guerra. Io voglio che secondo un rapporto dell'ONU e questo lo leggeremo in un prossimo ordine del giorno che ho già presentato e che penso e spero si discuterà nel prossimo Consiglio Comunale, all'inizio del 2002 erano ben 200 milioni le persone che si sono dichiarate consumatori di droghe illegali di cui... (*intervento fuori microfono.*) ...nel mondo, era un rapporto ONU, di cui 150 milioni di cannabis, 30 milioni di droghe sintetiche, 15 milioni di cocaina, 10 milioni di eroina, 5 milioni di oppio. Secondo lo stesso rapporto negli ultimi 5 anni l'uso di ecstasy è cresciuto del 70% e più di 40 milioni di persone l'hanno consumata negli ultimi 12 mesi. Adesso al di là poi di quello che sarà lo sviluppo del documento che ho presentato e di cui appunto discuteremo la prossima volta, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che è terribile, è pericolosa per le generazioni di giovani che si trovano di

fronte ad un problema che noi dobbiamo risolvere per loro, io parlo delle generazioni più giovani, anche di quelle più giovani di tutte, quindi penso anche ai bambini, diventeranno grandi per cui ci sarà la necessità di offrire loro un sistema didattico educativo. Ed allora su questo voglio fare una riflessione, a mio figlio di 7 anni io sto spiegando come penso tutti i padri, ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e sto chiedendo a lui di fare quello che è giusto e di non fare quello che è sbagliato, creare in lui una cultura della legalità, di rispetto delle regole, è evidente che io a mio figlio debbo far capire che certe cose sono vietate, se a mio figlio dico che certe cose sono giuste o possibili e che in qualche modo lui lo può fare perché non c'è nessuna sanzione, punizione, divieto da parte delle autorità dello Stato è evidente che mio figlio nel momento in cui domani io gli dirò per cortesia non fare questa cosa perché ti fa male, mi potrà rispondere ma babbo mi spieghi chi lo vieta? Il concetto di legalità ed il concetto rispetto delle regole passa attraverso la definizione di ciò che si può fare e ciò che non si può fare spiegando ovviamente il perché ed i principi che ci distinguono rispetto allo strumento per combattere la droga sono quello che da parte vostra è quello della riduzione del danno, da parte nostra è quello della prevenzione, del controllo, della sanzione ma soprattutto del recupero; recupero che passa attraverso l'inserimento in comunità terapeutiche dei tossicodipendenti, comunità terapeutiche che vengono finanziate dallo Stato e che vengono aiutate. La questione del minor danno passa attraverso la distribuzione del metadone che è un sistema per dire al drogato, guarda rimani assennato tranquillamente, rimani lì, continua a drogarti con il metadone che è una droga che allunga andare fa peggio dell'eroina purché tu non ponga in essere atti di natura antisociale. Quindi io campo tranquillamente e tu puoi anche lasciare la vita su un marciapiede o dove vuoi purché tu non rechi disturbo alla società. Noi questo concetto non lo condividiamo, noi siamo convinti che attraverso un sistema di divieti si dica al giovane che si trova di fronte ad un pericolo così grave come quello della droga, non lo devi fare. È inutile dire però è leggera, allora se è leggera lo puoi fare ma se invece è pesante non lo puoi fare anche perché all'eroina non tutti quelli che usano droghe leggere sono tossicodipendenti o lo diventano ma certamente tutti quelli che arrivano all'eroina, alla cocaina o ad altre droghe più gravi, penso agli acidi, passano comunque e sempre per la stragrande maggioranza attraverso l'uso della cosiddetta cannabis. Quindi far comprendere il principio che tutto questo non è giusto, non è lecito, è vietato noi crediamo sia il modo migliore per limitare il più possibile l'approccio verso un fenomeno di questo tipo. Voglio aggiungere che tutta l'informazione che viene data da tempo da una certa parte dell'opposizione al Governo è una informazione non corretta, ho è frutto di ignoranza o consentitemelo è frutto di disonestà politica e vi spiego perché, perché non è vero che questo nuovo progetto di legge criminalizza l'uso della droga e mette in carcere da sei a vent'anni il giovane trovato con una minima quantità di hascisc non è vero, va chiarita questa questione, in realtà sono previste sanzioni amministrative dello stesso tipo di quelle che stanno operando nella legge vigente che è il D.P.R. 309/90. Non si vengano a raccontare cose non vere, non è così. Poi c'è un controllo maggiore, con la nuova norma che si chiede di far approvare si prevede anche la cancellazione dei reati commessi con l'uso della droga, o sotto l'effetto della droga una volta che il tossicodipendente inserito nella comunità terapeutica esca dal suo stato di tossicodipendente tornando ad essere un cittadino libero. Addirittura c'è la possibilità di sostituire le pene detentive con la scelta di entrare in comunità terapeutiche, quindi come vedete non c'è nessuna criminalizzazione, non è vero e non è giusto che si debba mettere paura sostenendo, vedrete adesso che se avrete, o vi vedranno fumare una canna vi sbatteranno in galera per vent'anni o per sei anni o per cinque, è prevista in certe ipotesi anche una ipotesi lieve così come è prevista adesso dal comma V dell'articolo 73 vigente. Quindi il concetto diverge soltanto per quella che è l'espressione dei principi, l'uso è reato perché si deve fare... reato, comunque passibile di sanzione nel caso amministrativa, in occasione di possesso di quantità minime e comunque diventa reato nel momento in cui le quantità sono maggiori perché va espresso esattamente un divieto per far capire alle generazioni che questa cosa non si fa. Il controllo, la prevenzione, l'incentivo a recuperarsi e noi crediamo che questa sia la migliore risposta, la più idonea per certamente non risolvere un problema di natura mondiale ma comunque porre mano a un fenomeno che oggi è inarginabile.

Evitare appunto che lo stesso si estenda a macchia d'olio, io vi dico la verità a me solo pensare da lontano che un mio figlio possa accedere ad una farmacia o ad uno spacciatore qualsiasi nella convinzione che quello che fa non è sbagliato perché nessuno lo punirebbe ed acquistasse delle sostanze stupefacenti, a me questa cosa da un terrore enorme e spero che a mio figlio, come agli altri figli, qualcuno spieghi – se lo fa lo Stato è anche meglio – che questa è una cosa sbagliata, non si fa, distrugge le giovani generazioni, noi abbiamo bisogno di nuove generazioni che siano pronte a rispondere a se stesse e siano in grado di risolvere i propri problemi senza l'uso di sostanze che ne possano danneggiare il cervello, la unità psicofisica e quindi danneggiando questa si arriva nel momento in cui i singoli sono tanti a danneggiare generazioni intere, non vogliamo “smidollati” nel nostro paese ma vogliamo gente pronta a se stessa che sappia quello che vuole. Se poi uno “smidollato” nasce è un'altra cosa ma non deve dipendere da sostanze esterne ed invasive che ne turbano l'unità psicofisica. Non è certamente possibile votare per nostro conto questo ordine del giorno, non solo voteremo contro ma esprimeremo anche in seguito ed in futuro avremo la più forte opposizione rispetto a questo modo peraltro di approcciare una proposta di legge che potrebbe essere discussa in termini più politici e meno allarmistici ripeto, sollevando paure che peraltro non sono vere.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, ho prenotato il collega Bravi prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Grazie signor Presidente, mi sembra ricorrente questo argomento delle droghe, purtroppo ne abbiamo parlato tante volte, abbiamo parlato di droghe pesanti, leggere di salvia eccetera però si è sorvolato, si è visto un atteggiamento molto giustificativo nell'uso di certe sostanze e quindi mi sembra che ci sia un atteggiamento troppo liberistico di queste sostanze che ritengo alquanto irresponsabile. Purtroppo la condivisione di certi argomenti da parte della maggioranza qui da noi viene vista come un atto benefico da parte di quanti fanno uso di queste droghe ritenute leggere, senza considerare il danno che prima o poi arrecheranno ai giovani che ne fanno uso. Sin ora per fronteggiare il problema droga nel nostro paese si è scelta una tortuosa via mediana tra liberalizzazione e proibizionismo, c'è stato un atteggiamento di lassismo che non ha portato buoni risultati, lo Stato si riservava di colpire il traffico di stupefacenti fino a quando questi non fossero scomposti in piccole dosi, chiudendo poi gli occhi di fronte alle cosiddette droghe leggere che tanto leggere non sono considerati i gravi danni che arrecano progressivamente e per il fatto di essere l'anticamera delle droghe pesanti. La lotta alla droga è un imperativo per la collettività ma averla diluita, annacquata in questo modo è stato un atteggiamento permissivo e deleterio, facendo orientare i giovani al principio che drogarsi è lecito. Ma così non è se si passa ad una certa quantità di sostanza proibita si deve passare dalle sanzioni amministrative a quelle penali vere e proprie ma al tempo stesso occorre fare il massimo per recuperare quanti sono precipitati nel vortice della droga. Non deve esserci libertà di drogarsi per motivi morali, sociali ed economici. Famiglie distrutte la società a rischio di criminalità sempre più diffusa, spese enormi per l'assistenza sanitaria, giovani che sono sempre più emarginati e con gravi problemi di salute psicofisica. Smettiamola con questa farsa della distinzione tra droghe leggere e pesanti, si è sempre saputo e giustamente ha ricordato Grassetti che quanti fanno uso di cocaina hanno fatto uso di marijuana e chi fa uso di marijuana non sempre necessariamente passerà alla cocaina ma ciò non può rappresentare una giustificazione per adagiarsi in questo irresponsabile permissivismo pensiamo al pericolo sempre più pressante delle droghe sintetiche ed all'abbassamento dell'età media degli assuntori di droghe, se è vero che il Sindaco è il primo referente della salute pubblica sta alla maggioranza a garantire il rispetto di leggi a tutela della salute dei nostri giovani, con maggior senso di responsabilità e di garantire idonee campagne di educazione presso le scuole cittadine per la lotta contro l'uso di droghe, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi, collega meloni prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Alcune considerazioni brevi, io credo che possiamo essere tutti d'accordo su un fatto, che certamente il carcere, la scelta della repressione non risolve un problema complesso e pesante quale quello legato alla problematica della tossicodipendenza non sono soltanto le comunità che lavorano con le persone che attraversano questo tunnel che riconoscono questo ma credo che le persone dotate di buonsenso ed intelligenza ormai anche senza ascoltare i fatti tragici accaduti in carcere da parte di giovani o meno giovani possono ormai convenire su questo fatto, quindi la repressione ed il carcere non sono misure adeguate per rispondere a questo problema. Certamente c'è una distinzione da fare tra vendita e consumo e questo la normativa anche precedente che lo prevedeva, teneva conto di questo indubbiamente è una distinzione che una sua motivazione ed una giustificazione; chi vende conosce bene quale sia il potere che può esercitare sulle persone fragili e deboli che ricorrono alle sostanze stupefacenti, una cosa non ci può trovare d'accordo dal punto di vista culturale io dico ed educativo, di fronte al problema delle droghe, di qualsiasi tipo di droga, e cioè... (*fine lato B – II° cassetta*) .....mentali che alcuni paesi pure possono mettere in atto oppure interventi di riduzione del danno, dicevo appunto questa distinzione tra droghe leggere e pesanti, noi riteniamo che dal punto di vista di quando ci si avvicina ad una qualsiasi droga cosiddetta leggera o pesante, scatta nella mente della persona lo stesso atteggiamento culturale che non può essere accolto superficialmente, non può essere valutato con leggerezza; intendo dire – e questo è un dato di fatto – che davvero chi va a finire in quelle che sono chiamate droghe pesanti, in effetti ha attraversato prima l'altra...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni, dunque...

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): ...adesso torna, chiedo scusa, quindi l'atteggiamento non può... sicuramente se non è giusto quello repressivo non può essere neanche quello di una permissività fino a... perché il permesso fino a... sappiamo e vediamo anche dai dati e dalle esperienze che non c'è poi questo confine, magari ci potesse essere oggettivamente, possa esistere. Senza andare ai dati che il collega Grassetti ha fornito su scala internazionale, io mi riferisco ad alcune riflessioni che la responsabile del nostro SERT la Dr.ssa Italiano riferiva un mese fa circa riguardo a questo problema ed alle preoccupazioni che lei esprimeva, preoccupazioni in ordine alla diffusione non soltanto nel mondo dei giovani perché noi poi prendiamo sempre questo mondo dei giovani, ma in quello degli adulti, dei professionisti, delle cosiddette persone senza sospetto e questo era il dato preoccupante in termini culturali. Da questo punto di vista e per questo tipo di valutazione diversa che noi abbiamo riguardo questo ordine del giorno pur condividendo l'unico assunto che cioè la legge Bossi/Fini, il decreto legge che dovrebbe essere tramutato in legge così grossolanamente torna ad una repressione che non dà risposte adeguate, condividendo pur tuttavia questo punto ma non quello di una ambigua, uso questa parola, di un ambiguo atteggiamento di fronte a queste possibilità o concessioni per quelle leggere sì, per quelle pesanti no. Quindi io esprimo già sin d'ora il voto di astensione.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni, il collega Balestra prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Su questo punto credo che si... alla demagogia non c'è mai fine perché si descrive un mondo che non c'è, un mondo che vorremmo essere ma il mondo è ben diverso e soprattutto non sono queste campagne repressive che scappano fuori ogni Governo di centro destra che risolvono il problema; si risolvono il problema, fondamentalmente abbiamo fatto una legge che depenalizza il falso in bilancio e mandiamo dentro, in galera, oppure criminalizziamo “due monelli che si fanno un cannone” perché questo è il problema. I signori che si fregano 100 miliardi a casa, tranquilli, gli prendono i mal di cuore e chi si fa “due cannoni” va in galera. ... *(intervento fuori microfono.)* ...No, no questa è la legge. Questo è il problema però fa molto demagogia questa cosa, perché si dice “ah! Tutti consumatori, vi liberiamo le strade!” invece non è così. Non è così! Cioè quello che fa ridere di questa legge di D.L. Fini è che fondamentalmente eliminando la divisione tra droghe leggere e pesanti, in teoria la prima droga leggera, chi la usa è preparato a quell'altra e la differenza è ben diversa. Il centro sinistra una volta tanto aveva approvato una legge che trovava secondo noi un equilibrio, la legge Turco, questa legge ritorna di nuovo sulla repressione, c'è stato un referendum votato dai cittadini che ha depenalizzato i reati relativi al consumo di droghe – mi sembra – nel 1995, un referendum che si è espresso, i cittadini si sono espressi su questa cosa e comunque ritorniamo di nuovo, quindi non è il fatto di dire droghe sì o droghe no, la politica di riduzione del danno è una politica ben diversa, che il decreto di legge Fini completamente elimina, noi condividiamo quando dice riduzione dei trasferimenti, del sistema sanitario pubblico, le droghe sul versante penale, noi abbiamo un Governo federalista che fondamentalmente non fa altro che togliere deleghe e competenze alle Regioni; anche questa. Fortuna che abbiamo un Governo federalista che usa il federalismo come suo cavallo di battaglia, non fa altro che togliere le competenze dai Lavori Pubblici, alla sanità, a questo settore, compreso il Ministro Sirchia che voleva decidere pure se le regioni dovevano prendere alcuni tipi di medicine o meno. Alla faccia del federalismo. Quindi l'ordine del giorno è condivisibile a prescindere da come uno la pensa sulla droga perché come dicevo il mondo è ben diverso da quello che ognuno ha eticamente, come sulla procreazione assistita che praticamente noi perché siamo etici mandiamo tutti quelli che dovranno usufruire o vorranno farlo in Svizzera, come una volta era sull'aborto o tutte queste cose, noi visto che siamo molto tranquilli ed etici facciamo in modo che gli altri si pongano meno problemi e cercano di risolvere i problemi da un punto di vista pragmatico e noi... però siamo bravi. Quindi occorre in un certo senso combattere questo, come in tante altre occasioni e ritengo che il Consiglio Comunale possa dare una voce anche su questo, questo modo di fare su tutta una serie di questioni che al cittadino comune crea inutili e soprattutto inutili, perché tanto il cittadino non è... fardelli ed a chi ne ha di più in special modo al Presidente del Consiglio si fanno pure i decreti legge ad personam, questa è l'Italia, viva l'Italia.

Esce il Presidente Fiordelmondo e viene sostituito dal Vice Presidente Belluzzi

Sono presenti in aula n.23 componenti

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Grazie collega Balestra, non ho altri interventi... collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, io qualcosa bisogna che lo dico dopo aver ascoltato quello che ho ascoltato, velocemente... principalmente è l'intervento di Balestra che in qualche modo ha suscitato questa reazione che mi ha portato a chiedere la parola, perché già con lo stesso Consigliere Bucci che è il proponente, credo ci potesse essere occasione di poter discutere serenamente sul modo di vedere la questione da punti di vista diversi con principi che abbiamo diversi, grazie a Dio, e discutere sul principio, adesso invece c'è stato uno straripamento verso questioni che poco hanno a che vedere con l'argomento e con la questione, però qualche appunto lo farei. Con riferimento al referendum che fu fatto nel '93, e che fece rivivere il D.P.R. 309/90 debbo dire che sono passati circa, più o meno, 10 anni, in questo tempo si sono modificate molte cose, e probabilmente è giusto rivedere anche questioni di principio

che sono a sostegno di norme giuridiche come in questo caso sta cercando di fare il Governo. Io ricordo a me stesso che veramente ci troviamo di fronte ad un fenomeno che è mostruoso, pensate... adesso non voglio giungere all'eroina, alla cocaina o al LSD che va pure anche poco di moda credo, ma l'ecstasy, pensate all'ecstasy è una droga chimica a disposizione dei ragazzi ogni fine settimana, è una caramella che fa danni inimmaginabili, che distrugge i neuroni del cervello poco per volta e non lo dico io ma lo dice chi conosce questa situazione ma ancora di più vedete fino a che punto si sta allargando la macchia, è da poco tempo che il collega Bravi ha presentato un ordine del giorno sulla questione che purtroppo – e poi mi piacerebbe capire che fine ha fatto questo ordine del giorno e cosa ha fatto l'esecutivo in esito all'approvazione dello stesso – ci sono negozi anche a Jesi che vendono sostanze non ancora inserite nelle tabelle ma che producono effetti tremendi per cui il soggetto che le assume perde completamente la capacità di autodeterminarsi, può compiere le sciocchezze più gravi ed ha addirittura necessità che qualcuno nel momento in cui vengono assunte, metta al soggetto assuntore “un guinzaglio” vero e proprio. Queste sono attualmente consentite. Io penso che rispetto a questa situazione si debba reagire e continuo a dire che non è vero – lo dico alla collega Meloni – che questa nuova legge criminalizza così fortemente chi fa uso di uno spinello, non è vero quello che diceva Balestra che dei ragazzi possono essere sbattuti in carcere perché si fanno un “cannone” la legge bisogna leggerla, interpretarla, comprenderla, dopodiché bisogna parlarne, la propaganda, la demagogia è una cosa, la realtà è un'altra, non è vero che c'è questo clima di criminalizzazione, c'è soltanto l'esigenza di porre attenzione rispetto ad un problema che è veramente serio è un tentativo di risolverlo attraverso un intervento attivo che come dicevo prevede la possibilità per le autorità di prevenire, di controllare e consente di recuperare attraverso incentivi giuridici e non, la politica del minor danno è una politica che secondo noi è sorpassata dobbiamo guardare avanti nel rispetto delle generazioni giovani e meno giovani, ma la battaglia contro la droga va condotta con strumenti diversi da quelli che abbiamo utilizzato fino ad ora che hanno dimostrato di non essere in grado di arginare il fenomeno, quindi... in più vi dico veramente ascoltando l'ultimo intervento, quello di Balestra, io intimamente mi sono sentito, molto ma molto soddisfatto che al Governo del nostro paese non c'è gente che ragiona come ragiona Balestra.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Grazie... collega Serrini.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Solo per dichiarazione di voto e rapidamente per dire che io non condivido il disegno di legge in questione sulle droghe non lo condivido ma il taglio dell'ordine del giorno che a me pare più finalizzato al sostegno di posizioni politico-partitiche in questa sede a me non interessa e quindi pur non condividendo l'impostazione del disegno di legge in questione, io mi asterrò su questo ordine del giorno.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Grazie collega Serrini, collega Curzi.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (Repubblicani Europei Lista Di Pietro): Sì, grazie Presidente, anche io per dichiarare il nostro voto favorevole a questa mozione in quanto anche noi riteniamo che la repressione non può essere la soluzione uguale per marijuana, hashish, cocaina, eroina, LSD cioè bisogna un attimo tarare in base anche alla gravità secondo noi di quelle che sono le droghe al di là della definizione di leggere o pesanti, crediamo che quindi il panorama degli effetti di queste droghe non è uguale in tutti i casi, quindi un approfondimento sicuramente non è che va bene quello che si deve fare però non è come è impostata la legge che sicuramente si può dare una soluzione al problema, grazie.

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Grazie collega Curzi, Consigliere Cercaci.

CONSIGLIERE – MARCO CERCACI (Gruppo Misto): Grazie Presidente, anche io brevemente dichiarazione di voto, mi dispiace che è uscito il collega Grassetti ma io lo inviterei a guardare meglio il testo della legge che è in discussione perché effettivamente secondo me c'è una forte discriminazione nei confronti di queste persone, è troppo dura questa legge nei confronti delle problematiche relative alle droghe. Ho detto problematica perché sicuramente è un grave problema e su questo credo non ci sia dubbio, ma pensare di risolverlo con un potere sanzionatorio di così fatta potenza, di così fatto potere appunto relativamente a queste persone per me è sbagliato, quindi sostanzialmente ci troviamo d'accordo sul documento presentato dal collega Bucci, e con la modifica che abbiamo apportato relativamente a quel punto del contrastare la legge, lo voteremo.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Grazie collega Cercaci, collega Balestra.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Per dichiarazione di voto, brevemente, caro Grassetti, dovrai aspettare il 2006, io non sarò però... hai da aspettare poco il 2006 gente di questa si ritroverà di nuovo al Governo del paese se continuate così quindi, solo per questo invito ad una... gente come noi la ritroverai... solo questo, l'avevo già detta prima... (*intervento fuori microfono.*) ...è una sicurezza.

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Allora, abbiamo concluso le dichiarazioni di voto, l'emendamento all'ordine del giorno proposta... Bucci.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Allora, intervengo per dichiarazione di voto, ma volevo evidenziare un po' di cose che sono venute fuori negli interventi, evidenziare che non stavamo parlando sul fatto se eravamo o no d'accordo sull'uso delle droghe. Stavamo parlando e l'ordine del giorno è finalizzato a questo per dire se il problema della droga è sociale o penale. Questo è quello che è scritto in questo ordine del giorno e su questo volevamo discutere, invece abbiamo sentito altre cose, le ho segnate perché... ho sentito Grassetti che dice, non vogliamo smidollati nel nostro paese, e questa secondo me è una frase che si commenta da sola, l'altra questione ricorrente è quella che in pratica tutti quelli che fanno uso di cocaina hanno assunto cannabis ed anche questa è un'altra cosa a cui di solito rispondo con una battuta, tutti quelli che fanno le rapine a mano armata hanno usato le pistole giocattolo; e questa è la battuta, per tenere questo Consiglio anche un po'... su questa cosa io volevo leggere questo: “come al solito i radicali hanno ragione quando rilevano che non è una politica proibizionista quella dell'inasprimento delle pene o dell'omologazione nell'uso o nel commercio di droghe di diversa pericolosità che si possono eliminare le cause o gli effetti di una piaga che ha motivazioni tanto differenti e profonde nella società di cui si avvalgono i grandi delinquenti che producono, intermediano e distribuiscono. Può darsi che ridiscutere come propone Fini tutto questo in modo serio e senza preclusioni di carattere ideologico possa essere utile, quello che utile non mi pare è intervenire pur di farlo perché la sanzione anche la più grave non ha mai eliminato il delitto contro il quale la prevenzione e la prima arma da usare.” Allora, questo non è Bertinotti, è Alfredo Biondi Vice Presidente della Camera. Poi volevo leggere un'altra cosa: “La conseguenza più grave è che questa scelta vuol dire ripristinare il mercato unico e mettere – parlando chiaramente della proposta di legge Fini – il ragazzo che va a comprare dell'hascisc nelle mani dello spacciatore che il giorno dopo gli darà l'eroina o la cocaina. La sostanza più di moda in quel momento.” Ed anche questo non è ancora un esponente di Rifondazione ma è Tiziana Maiolo Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Milano e

responsabile dei diritti civili di Forza Italia. Allora, come vedete in questa cosa ci sono varie per fortuna in questo paese ancora continuano ad esserci menti pensanti in tutti gli schieramenti anche quelli sicuramente dove questa qualità non è valorizzata. Detto questo volevo dire che accogliamo la proposta di emendamento del Consigliere Cercaci dei Verdi anche se qui disobbedienza è la disobbedienza civile nel senso che anche il referendum è uno strumento di disobbedienza, e quindi noi siamo abituati a praticare questo tipo di disobbedienza civile, come anche penso i Verdi però non è un problema in realtà il tema è quello di contrastare, di non consentire che questo problema che è grosso, fondamentale, un grosso problema sociale venga ridotto, risolto, liquidato con una soluzione penale e che tutto venga riportato e qui devo di nuovo citare Grassetto ad un problema di smidollati o di non smidollati. Grazie.

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Non ci sono altri interventi, per quanto riguarda l'emendamento presentato dal gruppo Misto Verdi e Repubblicani Europei proposto all'ordine del giorno sostituisce il verbo "disobbedire" con "contrastare" è stato fatto proprio, allora poniamo in votazione il comma 10 con l'emendamento fatto proprio:

Presenti n. 23

Astenuti n. 03 (Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – Serrini per S.U.J.)

Votanti n. 20

Favorevoli n. 15

Contrari n. 05 (Agnetti, Bravi e Montali per F.I. – Grassetto e Mastri per A.N.9)

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: La votazione non viene ripetuta, il vice Presidente vota no.

COMMA N. 11

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE STRANIERO AGGIUNTO E DAL  
CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA  
CONTRO LA LEGGE 189/2002

RINVIATA.

COMMA N. 12 - DELIBERA N.34 DEL 27.02.2004

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE PER L'ISTITUZIONE (10 FEBBRAIO DI OGNI ANNO) DI UN GIORNO DELLA MEMORIA DI RICORDO DELLE FOIBE ISTRIANE – RESPINTO –

Escono Bucci, Cercaci ed entra Talacchia

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI GIOACCHINO: Il collega Grassetti per illustrarlo.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, grazie colleghi consiglieri per l'attenzione e per il silenzio. Proponiamo questo ordine del giorno che porta una data antecedente rispetto a decisioni assunte dal Parlamento perché crediamo che i principi ed i valori che il documento contiene sono principi e valori di cui è giusto discutere anche in questa aula, ma io credo che per rispetto delle tante vittime e delle tante sofferenze, ogni parola aggiunta oltre il documento che noi abbiamo presentato potrebbe essere inutile, allora mi limito a leggere il documento e l'impegna che modificherò leggermente visto che nel frattempo il Parlamento ha già deciso di istituire la giornata della memoria. "Dopo aver giustamente ricordato gli orrori dell'Olocausto riteniamo giusto e doveroso rammentare anche quelli delle Foibe e la tragedia dell'esodo drammatico e silenzioso delle decine di migliaia di profughi giuliano e dalmati. Tra il '43 e il '54 più di 350.000 istriani, giuliano e dalmati furono costretti a lasciare le proprie case, la propria terra e la propria cultura per sfuggire alle persecuzioni jugoslave ed alla feroce "pulizia etnica" perpetrata dai partigiani titini, i quali uccisero, gettandoli nelle foibe, più di 12.000 persone. Questi luoghi, spesso inaccessibili e coperti da sterpi, vengono ancora oggi ignorati, quasi fossero una vergogna da tacere ed occultare e i miseri resti di coloro che giacciono da oltre mezzo secolo in quei freddi sepolcri di pietra non hanno mai avuto il conforto purtroppo né di una croce, né di un fiore. Al contrario in alcune città (vedi Cornaredo – Milano), al maresciallo Tito, principale artefice di questi orrori, è stata persino intitolata una via. Per questo, il gruppo di Alleanza Nazionale chiede in occasione della seduta consiliare più vicina al 10 febbraio di ogni anno un minuto di silenzio dedicato a tutti quegli uomini, donne e bambini massacrati con l'unica colpa di essere italiani. Pensiamo infatti che una rinnovata sensibilità rispetto a questo capitolo della storia troppo ignorato dagli studiosi e dai mezzi di comunicazione negli ultimi 50 anni, può contribuire a rompere il vergognoso muro di silenzio e a contribuire sensibilmente al radicamento della cultura della pace, che si sviluppa anche attraverso il ricordo di passati orrori, da non ripetersi più, non solo in Europa. Per tutto quanto sopra, il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale propone il seguente ordine del giorno con il quale impegna il Comune di Jesi, anche attraverso la Consulta per la Pace, ad istituire per il 10 febbraio di ogni anno a partire dal prossimo (giorno in cui a Parigi nel 1947 venne firmato il trattato con cui le terre di Istria e Dalmazia vennero tolte all'Italia), in occasione della giornata della memoria per ricordare i martiri delle foibe e le atrocità compiute dai partigiani di Tito, manifestazioni di sensibilizzazione e sostegno."

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: La parola al collega Giuliadori.

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (Comunisti Italiani): Sì, io intervengo anche con un po' di disagio perché parliamo di fenomeni che hanno inciso in modo pesante sulla storia civile del nostro paese e che riguardano avvenimenti ancora piuttosto recenti e ci sono persone che ancora piangono i loro morti, piangono i loro dispersi. Quello che però vorrei sottolineare, cercando di fare un intervento abbastanza asettico e se riesco anche con un taglio storiografico, è che incomincio un po' a dispiacermi di un clima che nel nostro paese esiste e che è quello di una sorta di revisionismo storico che non per questo è sempre negativo ma diventa negativo ed in alcuni casi anche sinonimo di non specchiata coscienza quando non si accompagna a riflessioni serie ed approfondite, nonché corrette degli avvenimenti. Quindi vorrei fare l'intervento leggendo alcune fonti autentiche prese da questo libro di Davide Rodogno "Il nuovo ordine mediterraneo" edito per i caratteri della Bollati Boringhieri ed uscito nel gennaio 2003; l'autore, Rodogno, lavora presso il Ministero degli Esteri della Svizzera, che si può dire tutto meno che sia un paese affiliato alla III° internazionale. Io parto da un presupposto, noi spesso ci riteniamo, noi italiani, italiani brava gente, cioè in fine dei conti siamo stati compartecipi di una guerra che abbiamo perso però non abbiamo mai dato segni che altri nostri alleati hanno dato in quel periodo, qui sì che c'è una revisione storica secondo me corretta, perché questo è vero in parte, anzi spesso non è vero. E vorrei leggere proprio alcuni passi testuali, con parole di Benito Mussolini e del maresciallo Graziani che credo possano contribuire a svelare alcuni episodi ed a collocare anche il problema delle foibe in una giusta dimensione storica, guardate lungi da me qualsiasi tentativo di giustificazionismo, però credo che una riflessione seria faccia bene a tutti e prima di tutti al nostro popolo, alla nostra nazione, al nostro paese che forse deve fare i conti fino in fondo con il proprio passato perché spesso questo non l'ha fatto anche per ragioni che sarebbe qui lungo dire insomma e che quindi tralascio. Bene, voi sapete che noi abbiamo occupato un paese dell'Africa che si chiama Etiopia ebbene il maresciallo Graziani, subito dopo alcune sommosse in Etiopia diceva testualmente queste parole, poi arriverò anche al Friuli, e lo leggo: "Ogni civile o religioso, uomo o donna sospetto di aver favorito l'attentato contro le truppe italiane deve essere immediatamente fucilato senza processo e senza indugio, tutti i ribelli fatti prigionieri devono essere passati per le armi e viene autorizzata una sistematica politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni complici, senza legge del taglione al decuplo non si sana la piaga in tempo utile, venga scartata ogni soluzione di compromesso nell'affermazione del dominio italiano e vengano affidate alle armi le giuste ragioni." Questo è quello che si diceva in Etiopia, quando poi Benito Mussolini nel 1941 si interessò dei problemi dell'Istria e della Dalmazia, disse queste cose qui che leggo, chiedo scusa se sono lungo però credo sia importante leggerlo, pagina 403, dopo questo libro si trova nelle librerie, è facile anche consultarlo, non è un "samis dat" come si diceva una volta, diceva queste cose qui: "la migliore situazione – è il 23 maggio del 1941 a Fiume e lui si rivolge al Generale Roatta – si ha quando il nemico è morto, occorre quindi poter disporre di numerosi ostaggi ed applicare la fucilazione tutte le volte che ciò è necessario." Il Generale poi espone al Duce il suo personale modo di dare seguito a queste parole e dice che "...bisogna anzitutto chiudere la frontiera con la Provincia di Fiume e con la Croazia, sgombrare tutta la popolazione che abita ad oriente del vecchio confine per una profondità di tre, quattro chilometri e costituire pattuglie di vigilanza che dovrebbero controllare la frontiera ed aprire il fuoco contro chiunque tentasse di valicarlo, per ottenere un buon risultato sarebbe indispensabile internare molta gente venti, trentamila persone e dare alle famiglie dei caduti italiani le proprietà confiscate ai ribelli sloveni le cui famiglie dovrebbero essere sgombrate...", la proposta era ovviamente estensibile anche alla Dalmazia; abbiamo fatto queste cose? in parte sì, in parte no. Perché in parte queste cose le hanno fatte per noi, c'è sempre nelle famiglie chi fa il lavoro sporco, gli ustascia della Croazia, e si potrebbe andare, ma non voglio appesantire, a pagina 233 per leggere cosa hanno fatto a quelle popolazioni, cosa voglio dire con questo? Che io sono rispettoso anche perché la mia famiglia ha subito come tanti i morti nella II° guerra mondiale e quindi sono rispettoso dei morti, credo che la sinistra in quel periodo abbia sbagliato a schierarsi in modo acritico con quello che veniva chiamato il blocco orientale e non pensare invece di dare risposte serie a persone che erano italiane, ma io ritengo che il modo migliore per ricordare i morti

delle foibe sia questo motto che noi possiamo prendere “Onore ai Morti delle Foibe uccisi da Tito per responsabilità del Fascismo e di Mussolini” questo credo che dal punto di vista storico sia la cosa migliore e concludo con Tito, riportando un aneddoto a quei tempi i capi partigiani erano Tito e Miailowich che non è il giocatore della Sampdoria ed ora della Lazio ma era un generale monarchico, durante una riunione del Foreign Office si confrontarono Churchill e l’allora Ministro degli Esteri, non ricordo il nome, sto invecchiando, ed il dibattito verteva intorno a questo aspetto, ma dobbiamo aiutare Miailowich o dobbiamo aiutare i partigiani di Tito e Churchill disse: “facciamo una prova” era un po' cinico Churchill, “...buttiamo materiali bellici e umanitari dove ci sono le truppe partigiane e vediamo chi li prende priva, vediamo chi li sa usare meglio e poi dopo, sulla base di quello per una sorta di analisi costi benefici decideremo a chi dare l’aiuto.” Queste cose vennero fatte, i partigiani di Tito presero tutto quello che dovevano prendere, forse anche con metodi non ortodossi, montarono i cannoni, fecero la guerra e si riunì il Foreign Office e Churchill disse: “bene, aiutiamo i partigiani di Tito.” Ed il Ministro degli esteri gli disse: “ma Sir un comunista aiutiamo?” “sì, un comunista, perché è l’unico che ci può far vincere la guerra lì” poi “Sir – disse Churchill rivolto al Ministro – lei credo che non andrà a vivere in Jugoslavia dopo la fine della guerra, no?” forse la mia parte ha sbagliato dopo la fine della guerra, ma le responsabilità per quello che è successo prima e durante la guerra, ed anche immediatamente dopo quando si sono verificati quegli avvenimenti è tutta ed interamente del partito fascista e di Benito Mussolini.

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Collega Bravi.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Io ringrazio soprattutto il Consigliere Grassetti per aver introdotto questo argomento che ci accomuna da vari anni proprio perché nel '99 abbiamo fatto quella iniziativa per la mostra delle foibe istriane ed addirittura ci fu la dedica ad una piazza proprio per le vittime delle foibe. Un piccolo appunto sull'intervento del Consigliere Giuliadori che dice di non pensare di giustificare quanto ha fatto il comunismo e ci scarica addosso tutte le colpe del fascismo che non mi sono proprie e verso le quali non ho avuto mai simpatia, purtroppo se prendo iniziative del genere per ricordare le vittime delle foibe è per tutt'altro motivo e non per giustificare quello che ha fatto il fascismo e non ho mai detto che gli italiani sono stati brava gente, sono stati brava gente ma purtroppo ci sono state gravi eccezioni che tutti riconoscono, noi stessi riconosciamo anche se non debbo assolutamente darne giustificazione io. Leggo semplicemente quello che avrei voluto dire nella precedente seduta consiliare che poi è stata rinviata. “la nostra città è stata tra le prime in Italia a commemorare i martiri ed esuli istriani e dalmati vittime della persecuzione dei partigiani di Tito e dei comunisti italiani, grazie a Forza Italia è stata dedicata una piazza purtroppo di scarsa visibilità dopo una concessione sofferta dal Consiglio Comunale nel '99 soprattutto da parte del PdCI che ha visto nella nostra richiesta un atto di accusa al comunismo come doveva e voleva essere. Dopo 60 anni si parla di gravi atti di oppressione e soppressione questo l’ha detto Bertinotti, del grave errore dei Comunisti per non aver capito la tragedia, l’ha detto Fassino, di ricomposizione della coscienza nazionale e di storia condivisa, questo l’ha detto violante, si è poi scatenato Cossutta condannando i suddetti per la biura e per il revisionismo, come è ricorrente questa barzelletta del revisionismo, per primo l’ha tirata fuori il grande Lenin parlando di marxismo e revisionismo. Secondo loro tutti i fatti e misfatti del comunismo sono intoccabili o fanno poi delle concessioni ad orologeria, ma la storia quella vera è ricostruzione e comprensione dei fatti con un onesto dibattito etico e politico sul passato, non è revisionismo, l’esodo non è stata la conseguenza della guerra sciagurata e persa del fascismo, ma la fuga da persecuzioni di comunisti che volevano eliminare tutti gli oppositori alla loro folle ideologia, le foibe non sono il frutto dell’occupazione jugoslava ma il mezzo per cancellare dal volto della terra tutti gli oppositori, sia gli oppositori sia il loro stesso ricordo. Siamo d’accordo sulla necessità della riconciliazione ma potrà avvenire soltanto dopo che gli ex o neo Comunisti avranno riconosciuto il dovere di fare ricerca sulla fasi storiche successive alla tragedia istriana.

Sulla insensibilità della cultura ufficiale nei confronti della pulizia etnica da parte dei Comunisti, sull'inserimento nel tessuto sociale italiano dei 350.000 esuli. Togliatti, il migliore, uno dei padri della nostra costituzione ha gravi responsabilità in tutto questo e dobbiamo ancora vedere delle strade intitolate a lui, fu lui che nel '45 chiese a Bonomi di non opporsi alla conquista della Venezia Giulia da parte dei titini, lui invitò i partigiani comunisti ad accogliere le bande titine e collaborare con loro, lui era favorevole a spostare il confine italiano sino al Tagliamento ed Isonzo con la cessione di Trieste, furono ferrovieri comunisti quelli che accolsero ignobilmente i profughi nelle stazioni di Bologna e di Ancona. L'errore di Fassino è quello di non aver condannato chi esaltò quei crimini contro il popolo italiano non quello di essersi limitato ad onorare i morti e gli esuli istriani, l'errore di Togliatti, grave errore e dei comunisti conniventi è stato ed è di tipo morale, non solo politico. L'esecutore di tali crimini è ancora vivente e... (*fine lato A – III° cassetta*) ...come è stato estradato Priebke responsabile delle Fosse Ardeatine così deve esserlo Pisculich, come è giusto parlare di scientificità dei crimini nazisti nell'aver concepito una pulizia etnica preordinata così lo è per i crimini comunisti nell'aver programmato la strage degli istriani o la carestia dell'Ucraina o i Gulag, o i campi di educazione di Polpotte o il triangolo rosso. Ricordiamo ed onoriamo i fratelli Cervi ma nessuno ricorda i fratelli Govoni, uccisi dai partigiani comunisti a pochi chilometri di distanza, ricordiamo Matteotti e tanti antifascisti vittime di Mussolini, mai quanti antifascisti sono stati uccisi da Stalin nei Gulag perché avevano capito che l'Unione Sovietica non era il paradiso dei lavoratori, o quanti soldati italiani sono morti in Russia senza che Togliatti muovesse un dito per salvarli. Dovendo rappresentare un monito a quanti non credevano nell'ideologia comunisti se non una giustizia divina almeno era una giustizia naturale. Grazie signor Presidente.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Balestra.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Ho anticipato ad alta voce penso una chiusura. Io volevo fare un discorso molto storico alla Giuliodori però dopo... avevo 10 in storia! ... (*intervento fuori microfono.*) ...la porto! Mi sono anche documentato. Devo dire che dopo il voto che c'è stato alla Camera dei Deputati e dopo le dichiarazioni un dubbio poteva venire, il primo dubbio svanisce quando uno legge l'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni di Bravi è diventata una certezza perché è vero la ricerca storica è per chi vuole parlare di storia una delle prime cose; però vorrei dire che nazionalismi in quella zona che ci sono (inc.) di Mussolini, dai tempi della Repubblica di Venezia, da quando gli Schiavoni, ci sarà stato un motivo per cui si chiamavano così quelli che stavano in Croazia, che stanno dalle parti nostre. È un motivo anche etnico che nei Balcani tutte le popolazioni purtroppo da circa 6/700 anni si sono guardate in cagnesco e tra quelle popolazioni ci sono anche gruppi, una forte minoranza italiana, soprattutto in Dalmazia, in Istria anche nelle aree del vecchio impero Asburgico, Trieste, Pola, eccetera. Ma gli italiani in quelle zone sono stati sempre dominatori e per questo sono stati anche sempre malvisti perché rappresentavano una borghesia imprenditoriale verso l'elemento a loro sottoposto che era un elemento slavo. Questo da prima di Mussolini eccetera, tutto ciò è stato esacerbato. Io non vorrei dire la famosa battuta di Vittorio Emanuele III° che diceva "Dalmazia uguale disgrazia" la diceva sempre proprio per questo motivo, per queste motivazioni perché la Dalmazia fu annessa all'Italia e quando nel 1943 la Germania, 8 settembre, retrocesse l'Italia, gli tolse tutto il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, la Provincia di Belluno, la Provincia di Pola, la Provincia di Lubiana e fu annessa all'Austria, la Provincia di Fiume che fu annessa al regno di Croazia insieme alla Provincia di Zara, questo lo fece il signor Hitler perché disse? Perché in quelle zone la maggioranza e slava è praticamente se noi non prendiamo in mano la situazione ci possono essere conflitti etnici. Cosa che si è puntualmente verificata. Vidussoni diceva gli slavi si curano solo con le bastonate, con le manganellate, cioè era un elemento reciproco, io condivido il fatto che noi abbiamo ignorato quella tragedia, perché il mondo era diviso in due, quello che fa specie e che tutti si arrabattano contro il comunismo quando questo non c'è più e certi signori che prima si arrabattavano molto meno

quando il comunismo faceva paura sotto tutti i punti di vista, però quando non c'è più andiamo tranquilli. Allora, il problema è questo, l'analisi storica va fatta fino in fondo ed anche fino in fondo possiamo dire che noi abbiamo compiuto tanti errori compresi in parte quelli che hai detto tu. Però in un modo bipolare come quello di allora, o si stava da una parte o da un'altra non c'erano eccezioni, la prima eccezione fu lo stesso Tito però se non sbaglio quando creò il movimento dei Non Allineati tutti noi aprimmo le frontiere; la frontiera di Gorizia (inc.) democristiana era la più aperta d'Europa, cioè non bisogna dimenticare, non dimentichiamo la tragedia però non facciamo speculazioni politiche fatte solo per motivi elettorali su questioni come questa; l'ordine del giorno del '99 fu approvato proprio perché fu eliminato tutto questo... cose... fu eliminato, contro ogni nazionalismo, o vogliamo dimenticare le varie guerre che ci sono state fino a due o tre anni fa in quella zona, non è che ci sono stati solo la pulizia etnica e gli italiani, c'è stata prima la pulizia etnica dei serbi ai danni dei croati, dei croati ai danni dei serbi, dei mussulmani ai danni dei croati, di tutti. Quella zona è stata sempre foriera "Dalmazia uguale disgrazia" ed in quella zona c'eravamo anche noi in parte, ma noi prima dai tempi della Repubblica di Venezia eravamo dei dominatori, gli altri dei sottoposti. Certamente alla fine quando i sottoposti sono diventati dominatori e poteva esserci credo qualsiasi regime perché Ante Pavelich che non era sicuramente comunista non per niente Tito – alla Isonza – l'ha attaccato su, si comportò nei confronti degli italiani come si comportò Tito; lui fece la pulizia etnica delle zone della Dalmazia annesse dagli italiani prima e dove c'erano stati gli italiani come e quanto Tito. Però Ante Pavelich era stato addestrato a Roma da Mussolini che lo mise lì, lo addestrò a Roma e tra parentesi lo invitava molte volte a pranzo capo degli (Ustacer) ... (*intervento fuori microfono.*) ...non c'è bisogno di fare battute su argomenti così delicati, sono facilmente dimostrabili con quello che ho sentito prima con un minimo di documentazione storica, se non volete leggere Giorgio Bocca nella "Repubblica di Mussolini" che potreste dire molto di parte, leggete anche altri storici di centro che sono molto più seri e dicono sempre le stesse cose, e Giorgio Bocca posso dire che non è stato mai comunista. Potete dire tutto di G. Bocca meno che è stato comunista, queste cose, era comandante partigiano di Giustizia e Libertà e queste cose le ha scritte ben prima che cadesse il muro di Berlino. Allora è una verità molto più complessa, c'è da dire in fondo che è vero, noi come sinistra e come P.C. di cui io mi vanto di essere stato iscritto, abbiamo fatto su queste cose un errore storico, come tanti altri che ne hanno compiuti altri, però il trattato di Osimo non l'ha firmato il P.C. se non sbaglio l'ha firmato un Governo il cui Primo Ministro era Democristiano mi sembra – 1985 – che praticamente fu contestato anche quello, quindi fu un errore storico? Allora gli errori storici non sono solo di Togliatti, la lista per Trieste nacque e la maggior parte di questa lista di Trieste Cegovini e tutti in Forza Italia proprio per contestare il trattato di Osimo che fu firmato da un Governo democristiano in una villa di Osimo, allora l'errore storico era compiuto e sancì la divisione del territorio in zone A e B. Gli errori sono stati tanti, mettiamoci tutti se vogliamo fare una ricostruzione storica seria e non fare pamphlet elettorali e pamphlet solo per dire i Comunisti tristi, gli ex Comunisti di qua e di là. Nel 1954 quando il Governo Pella mi sembra, ordinò l'occupazione di Trieste nel 1954 ci fu una opposizione angloamericana, ma siamo tutti filoamericani, siamo tutti americani e Pella fu costretto a mandare i carri armati per occupare Trieste, malgrado il no degli angloamericani, però non siamo tutti filoamericani?

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI: Allora, c'era il collega Serrini, credo sia uscito, allora la collega Meloni.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Non mi azzardo a fare una ricostruzione storica, non solo per l'ora ma perché i miei colleghi hanno già delineato alcuni pensieri e contributi da parte di storici. Desidero solo affermare questo che di fronte ad eventi che sono accaduti nel tempo più o meno vicino a noi certo è la storia che deve parlare e qui qualcuno ha cercato di fare questo da ambo le parti, però abbiamo sempre la tentazione ed il rischio candendo poi nel voler tirare le interpretazioni di questi storici, di tirarli dalla parte alla quale noi apparteniamo, credo sia un atteggiamento abbastanza naturale posso dire ma quando riusciremo ad avere uno sguardo non inficiato dal tirare noi le conclusioni senza invece ascoltare quello che la storia ci racconta, ci dice ed esprime. Il mio...

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Collega Meloni per cortesia non c'è il numero legale, se i colleghi entrano in aula... come vede Grassetto sono sempre puntuale e preciso...

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): ...Grazie... diceva il mio professore, questo lo ricorderò sempre perché in effetti fino ad allora mi era stato insegnato “storia magistra vitae” e diceva invece il mio professore all'Università che non è così, non è stato mai, la storia non è maestra di vita e purtroppo le esperienze lo confermano. Quante pulizie etniche dopo questi fatti delle foibe quante ancora abbiamo dovuto registrarne nella nostra memoria, e quante purtroppo dovremo continuare a registrarne o a farlo i nostri figli. Allora la storia ha certamente un compito, quello di lasciare alla memoria delle generazioni, dei popoli ciò che è accaduto. Io spero soprattutto questo, che quello che ci consegna la storia possa suggerire all'intelligenza, alle menti ed alle volontà dei popoli ma anche dei singoli, possano suggerire azioni, pensieri ed idee che siano di comprensione di quello che è accaduto per evitare che le tragedie non accadano, questo è consegnato alla speranza ed alla certezza della storia? Io mi auguro che sia così anche se vediamo in anni recenti quante ulteriori tragedie purtroppo in nome della pulizia etnica dobbiamo ancora registrare. Consegnare alla memoria e quindi credo che le giornate della memoria possano essere un monito per tutti auspicando per quanto mi riguarda personalmente che non siano tirate da nessuna parte politica o partitica anche se questo non sono così ingenua dal dire che non accade perché è evidente, l'abbiamo anche ascoltato in questa aula che accade. Allora io penso che una giornata della memoria possa essere utile anche per ristabilire le lacune, gli errori che sono stati compiuti in questi anni nel dimenticare alcune pagine della storia. Però ritengo anche che debbano essere vissute con il pensiero libero ed è questo l'augurio che io faccio anche nel celebrare questo giorno della memoria, personalmente debbo dire quando ho ascoltato il dibattito e l'istituzione che il nostro Parlamento ha voluto fare della giornata del 10 febbraio ho pensato forse che una inflazione – consentitemi questo termine – forse di giornate della memoria non di fare memoria degli eventi potesse condurre quasi ad un affievolimento dei contenuti della memoria. Mi sono anche suggerita l'idea che forse un solo giorno per la memoria degli eccidi e delle ingiustizie fosse sufficiente da consegnare alla memoria contemporanea e delle future generazioni. In ogni caso rispetto ed accolgo questa istituzione che si è voluto dare, che il Parlamento italiano ha dato e avrei preferito che nel “impegna” adesso il collega Grassetto per esempio avesse detto soltanto a celebrare la giornata del 10 febbraio perché anche quando noi celebriamo la memoria della shoa non suggeriamo di celebrarla con manifestazioni, concerti a celebrare e poi questa celebrazione ha in sé quello che appunto di anno in anno si vuole fare con dignità, libertà e mi auguro anche con equilibrio senza le valutazioni personali che sono offuscate dalle nostre idee partitiche.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Allora, non ci sono altri interventi... collega Grassetto per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Per dichiarazione di voto io credo che quest'ultimo suggerimento da parte della Consigliere Meloni possa anche essere accolto, anche perché la celebrazione della giornata della memoria può contenere qualsiasi altro tipo di manifestazione si ritenga opportuna nel momento in cui si andrà ad istituire per cui raccolgo l'invito e modifico l'ordine del giorno che dovrà recitare così "...impegna il Comune di Jesi, anche attraverso la Consulta della Pace, a celebrare per il 10 febbraio di ogni anno a partire dal prossimo (giorno in cui a Parigi nel 1947 venne firmato il trattato con cui le terre di Istria e Dalmazia vennero tolte all'Italia) la giornata della memoria, per ricordare i martiri delle foibe e le atrocità compiute dai partigiani di Tito." ... *(intervento fuori microfono.)* ...perché lo votereste? ... *(intervento fuori microfono.)* ...va bene. Detto questo e poi consegnerò Presidente il documento così come emendato nuovamente, voglio solo un attimo non entrare nella chiacchiere, voglio solo dire che con particolare riferimento ad Ero Gioliodori di cui apprezzo sempre moltissimo, non solo l'erudizione e l'eloquio, ma anche il modo di porsi, vorrei con altrettanto modo fargli capire che proprio lui è così attento in particolare alla storia non può pretendere di giudicare un periodo da un fatto che legge decontestualizzandolo dal tempo in cui questo fatto avveniva perché si rischia di interpretarlo in modo difforme rispetto a quello che il fatto in se e per se poteva rappresentare sia con riferimento al primo brano, sia con riferimento al secondo. Anche perché in tempi di guerra, Ero, la gloriosa armata russa come ami definirla avvolta scherzando amabilmente non credo abbia compiuto o abbia progettato azioni di natura diversa o molto più pacifica o umanitaria. Al di là di questo io credo che il discorso ci ha portato purtroppo troppo lontano perché come diceva giustamente la Consigliere Meloni noi dovevamo e dobbiamo sottolineare l'aspetto che in qualche modo presuppone un insegnamento per il futuro per ciascuno di noi perché la memoria deve avere questo significato, anche se purtroppo nonostante episodi tristi e dolorosi avvenuti nella storia l'attualità ci ha insegnato che gli uomini non sono stati molto disponibili a far tesoro di quella memoria e bene che allora si ricordi sempre di più che la violenza e specialmente un certo tipo dovrebbe uscire da quelle che sono le disponibilità dell'uomo in ogni tempo ed in ogni momento, grazie.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Collega Balestra per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Io... allora... io... *(intervento fuori microfono.)* ...sì, sì.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Secondo comma: "...per questo il gruppo di Alleanza Nazionale chiede in occasione della seduta consiliare più vicina al 10 febbraio di ogni anno un minuto di silenzio, dedicato a tutti quegli uomini, donne e bambini massacrati con l'unica colpa di essere italiani." Poi... *(intervento fuori microfono.)* ...quello nuovo è "impegna il Comune di Jesi, anche attraverso la Consulta della Pace a celebrare per il 10 febbraio di ogni anno a partire dal prossimo (giorno in cui a Parigi nel 1947 venne firmato il trattato con cui le terre di Istria e Dalmazia vennero tolte all'Italia) la giornata della memoria, per ricordare i martiri delle foibe." Questa è la correzione che è stata apportata. Allora la parola al collega Balestra.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Non è cambiato di molto, io penso che un ordine del giorno vada giudicato non solo per... ma anche per le dichiarazioni che lo accompagnano perché adesso il Consigliere Grassetti, che stimo e lui lo sa, è molto più morbido proprio per... di quelle dichiarazioni che hanno fatto prima ed anche delle dichiarazioni che ci sono state sui giornali, che ha fatto Bravi, eccetera. Io come dicevo il gruppo DS voterà ordini del giorno come già fece nel '99 perché emendandolo e tutto praticamente nel 1999 un ordine del giorno sempre di Grassetti – mi sembra – o di Bravi con numerosi emendamenti fu votato anche da noi e non per niente Jesi ha una via largo Martiri delle Foibe per questo motivo. Io devo dire che però questo non è votabile. Sin quando non si restituirà un minimo di verità storica che secondo me è proprio da togliere tutto l'antefatto cioè il primo comma o almeno riscriverlo in maniera congrua credo non sia votabile, nel metodo, ma in parte anche nel merito pur dicendo prima che condivido le parole di Fassino che ha fatto alla Camera ho seguito il dibattito che c'è stato, ed una volta tanto Nannia è stato molto morbido rispetto alle medie stagionali come si dice, almeno quando l'ho sentito alla Camera. Questo ordine del giorno non è votabile perché praticamente tutto quello che ho detto prima nell'intervento precedente significherebbe che non esiste e rimane solamente questo. Quando il gruppo di Alleanza Nazionale potrà un ordine del giorno congruo oppure secondo noi corretto storicamente pur sapendo e sostenendo anche in questo momento che la tragedia delle foibe fu una tragedia che coinvolse 350 mila istriani e la pulizia etnica che coinvolse 350 mila istriani allora il gruppo DS voterà un ordine del giorno così, questo non lo voterà in questo momento.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Collega Giuliadori.

CONSIGLIERE – ERO GIULIADORI (Comunisti Italiani): Sì, rapidissimo anche io per dichiarazione di voto, volevo con molta tranquillità riprendere un passo dell'intervento che ha fatto nelle dichiarazioni di voto il collega Grassetti quando dice che non bisogna mai decontestualizzare, sono pienamente d'accordo, quei brani che leggevo servivano secondo me soltanto a puntualizzare un aspetto e l'aspetto è questo che durante l'occupazione italiana di territori stranieri e questo per la verità si verifica anche con le prime nostre occupazioni ma soprattutto anche con quelle fatte da Giolitti nell'11 la Libia e via dicendo ma diventa forte con il regime Fascista, noi volevamo imporre a quei popoli un ordine ed una organizzazione della società totalitaria e razzista. Questo è l'aspetto attorno al quale non si è voluto mai riflettere e permettetemi di rileggere un altro pezzo che come dire supporta, insomma le pezze d'appoggio, di fronte all'ennesimo massacro il gruppo dei vecchi di questo paese che si chiama Betkovich ortodossi, scrissero una lettera al comando militare italiano dicendo: "difendeteci come si conviene ad un popolo di razza bianca." Era l'ultimo disperato appello, difendeteci almeno perché siamo di razza bianca, perché siamo della vostra stessa razza. Non siamo di una razza diversa, questa è, permettetemi l'affermazione, l'infamia della nostra occupazione ma non solo della nostra delle occupazioni coloniali di quel periodo. Io chiedo al Consigliere Grassetti un atto di disponibilità politica ed a questo punto anche di rispetto per la discussione che c'è stata. Noi almeno io personalmente non ho nessun problema a votare ordini del giorno nei quali si ricordino quegli avvenimenti ed a dare anche un giudizio negativo in questi ordini del giorno sulla politica del Governo italiano del tempo e del partito del quale ho fatto parte per tanti anni e che ha rappresentato per me una sorta di – permettetemi di dirlo – palestra di vita, non ho nessun problema perché così ormai ha affermato la storia, ritengo però che su questi ordini del giorno ci debba essere nei limiti del possibile l'unità di tutto il Consiglio Comunale. La giornata della memoria per le foibe ci sarà ormai il 10 febbraio, c'è tempo io credo per poter presentare ma non il primo febbraio dell'anno prossimo ma anche nei prossimi Consigli Comunali, un ordine del giorno che tenga conto delle sensibilità che qua dentro ci sono, che come diceva la collega Meloni riesca a raccogliere il voto ed il consenso di tutto il Consiglio Comunale quindi l'invito che faccio

al Consigliere Grassetto dopo questa discussione è questo, si ritiri l'ordine del giorno e si valuti insieme sin da subito la possibilità di presentarne e votarne uno che veramente dimostri come la città di Jesi nell'ambito anche della propria tradizione democratica e di tolleranza sia in grado di andare oltre queste discussioni che in alcuni momento oggettivamente rischierebbero di prenderci la mano e quindi di farci schierare in opposte fazioni e riesca invece a trovare su un testo un accordo ed un sostegno convinto di tutto il Consiglio Comunale. Grazie.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Ringraziamo i colleghi, se non ci sono altri interventi... chiede la parola il collega Grassetto per pronunciarsi in merito alla richiesta...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Ringrazio molto il Consigliere Giuliodori, una richiesta e la proposta che ha fatto è una proposta sempre molto matura e che tende a ricercare, in senso politico. È una proposta che tende a cercare in questo Consiglio una unanimità che non c'è stata neanche altrove e quindi sono tentato di accoglierla, tuttavia c'è una questione che un po' mi lascia in dubbio e cioè l'intervento che io ho ascoltato in principal modo da parte di Balestra o comunque del Capogruppo dei DS che mi ha dato a pensare che questa forza di maggioranza così numericamente importante in qualche modo voglia giocare con l'opposizione così come il lupo e l'agnello di Pedro famoso che cerca pretesti in qualche modo al di là della giustizia o non della sua azione per mangiarsi l'agnello. Temo per questo che se noi presentassimo un nuovo ordine del giorno modificando questo che sinceramente non mi sembra essere un ordine del giorno così violento e gonfio di ideologia se non quella di richiamare la memoria di vittime italiane morte perché italiane, io non vedo come possa essere possibile presentare un ordine del giorno che possa finalmente ed alla fine dei conti andare bene anche ai DS ed addirittura a tutto il Consiglio Comunale. Credo per questo nella convinzione di avere presentato un documento che in qualche modo può essere sinceramente e politicamente in modo onesto votato senza tema di essere schierato da una parte o dall'altra perché fa riferimento ad un concetto che sta al di sopra delle parti, io credo che oggi qualunque Consigliere vada a votare questo documento si ponga rispetto allo stesso, con la propria coscienza, il proprio modo di pensare e con la propria decisione libera di poter votare o no, quindi non lo ritiro perché credo che la ripresentazione dello stesso non modificherebbe la sostanza e non credo si possa trovare una formulazione migliore di quella già presentata.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Collega Meloni.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Grazie Presidente, sarò breve perché ho già visto dal suo sguardo questo invito alla sinteticità e lo accolgo volentieri... (*intervento fuori microfono.*) ...io sono dispiaciuta Antonio Grassetto che non sia stato accolto questo invito del collega Giuliodori, io credo abbia fatto un buon lavoro Giuliodori, è vero che non è un ordine del giorno gonfio di ideologia, certo, ci sono alcune affermazioni che dal punto di vista più rigoroso e storico come affermava Ero Giuliodori poteva essere concordato quindi una ripresentazione di un testo comune dove se non proprio l'unanimità o comunque eventuale astensione, poteva essere più dignitoso per il contenuto e la finalità che si prefigge. In ogni caso noi pur con questa sottolineatura e accogliendo questo ristabilire, colmare un vuoto che in questi anni si è verificato, d'accordo con il celebrare con dignità il 10 febbraio io gruppo La Margherita anche se mi pare giusto che ci sia anche poi libertà di voto su questo tema nel rispetto di tutte le sensibilità io personalmente ritengo di votare questo ordine del giorno.

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: Ringraziamo la collega Meloni, siamo in votazione del comma 12, votazione aperta:

Presenti n. 22

Astenuti n. 00

Votanti n. 22

Favorevoli n. 10

Contrari n. 12 (D.S. – S.D.I. – C.I. – R.E. Lista Di Pietro)

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: L'ordine del giorno è stato respinto con 12 voti contrari e 10 favorevoli. È scaduto il tempo... (*intervento fuori microfono.*) ...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): ...che si presenti un ordine... che si lavori per fare un ordine del giorno insieme, perché non può essere questo il risultato. Non può essere...

VICE PRESIDENTE – BELLUZZI: D'accordo, sono scaduti i tempi per gli ordini del giorno, erano le 21.30. Per quanto per correttezza nei confronti del collega Mastri faccio presente che il 26 marzo si terrà il Consiglio Comunale Straordinario con all'ordine del giorno le problematiche relative alla sanità come tra l'altro aveva chiesto, con la presenza dell'Assessore Melappioni e del nuovo Direttore della ASL quindi potremmo tenere problematiche sui citati ordini del giorno in quella occasione. Ringrazio i colleghi la seduta è sciolta.

La seduta termina alle ore 21.40